

Edison Rinnovabili Spa - SABAP-CHPE

Abruzzo - CH – Carpineto Sinello

SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006
Realizzazione di Impianto eolico

OPERA LINEARE - A RETE

impianto eolico - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: 62 - Responsabile della VI Arch: Di Tommaso, Paola
Compilatore: Odoardi, Roberta - Data della relazione: 2024/04/26



Di Tommaso
Paola
27.04.2024
09:32:19
GMT+01:00

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L’area prescelta, in cui verrà realizzato l’impianto, è una zona montana nel territorio del comune di Carpineto Sinello. Sul territorio del comune di Carpineto Sinello verranno installati n. 4 aerogeneratori. I venti dominanti provengono da Nord-Ovest, pertanto le macchine (aerogeneratori) sono state disposte su file orientate perpendicolarmente a tali direzioni. La stazione di consegna è da realizzare e sarà posizionata nel territorio del comune di Roccaspinalveti, nella Loc. San Cristofaro.

CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'INTERVENTO

La soluzione di progetto prevede: - la realizzazione in agro del comune di Carpineto Sinello di n. 4 aerogeneratori da 6,00 MW per una potenza complessiva di 24,00 MW, e delle relative opere accessorie civili ed impiantistiche comprensive della realizzazione della stazione elettrica di consegna, che verrà ubicata nel territorio del comune di Roccaspinalveti in località “San Cristofaro”. In sintesi, la soluzione progettuali contempla le seguenti opere: - installazione di n. 4 aerogeneratori; - realizzazione di n. 4 piazzole per il montaggio degli aerogeneratori; - opere di fondazione relative agli aerogeneratori. - opere relative alla creazione della viabilità di cantiere e di impianto; - cabina di trasformazione (stazione elettrica) completa di tutte le apparecchiature necessarie.

In particolare, sono poi previste le seguenti opere connesse agli impianti: - realizzazione di piccoli tratti di nuove piste di accesso per le sole piazzole degli aerogeneratori; - adeguamento della viabilità in prossimità di piccoli tratti in modo da consentire l'accesso ai mezzi di trasporto degli aerogeneratori. A fine cantiere questi tratti stradali saranno ripristinati (inerbimento); - realizzazione di tratti di cavidotto in interrato per il collegamento delle nuove turbine; - installazione di cavo elettrico dai nuovi aerogeneratori e fino alla cabina di smistamento a “Carpineto Sinello”; - installazione di cavo di segnale in fibra ottica posta in prossimità di tutti i cavidotti.

Quest’ultima opera si rende necessaria in quanto si è obbligati ad effettuare un adeguamento normativo (telecontrollo) necessario per gestire in sicurezza gli impianti. Il cavo sarà posizionato in adiacenza al cavidotto/i e sarà posato mediante uno scavo eseguito con “Catenaria” avente una larghezza massima di 30 cm. ed un’altezza di mt. 0.60.

Vi è da dire comunque che: - per la necessaria installazione del cavo di segnale (fibra ottica) si cercherà di sfruttare un tubo corrugato in PVC Ø 80, quando non possibile si realizzerà il nuovo scavo; - in alternativa alla fibra ottica, per la trasmissione dati, si prenderà, eventualmente, in considerazione anche la tecnica di trasmissione dati su linea elettrica chiamata PLC (Power Line Communication), che attualmente non ha la scienza tecnologica idonea per inviare la "grossa mole" di dati necessari del caso.

OPERE CIVILI

Per la realizzazione del campo eolico si prevede la realizzazione di plinti di fondazione delle macchine eoliche e relativa realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori, piccoli interventi di ampliamento e adeguamento della rete viaria esistente e realizzazione di piccoli tratti della viabilità interna all’impianto relativa esclusivamente all’accesso alle piazzole. Inoltre, sono da prevedersi la realizzazione degli scavi per la posa dei nuovi cavi elettrici di collegamento dei nuovi aerogeneratori e fino alla cabina di smistamento a “Carpineto Sinello”

Fondazioni Aerogeneratore

Le fondazioni degli aerogeneratori sono previste del tipo plinto diretto, non escludendo la possibilità di ricorrere a fondazioni del tipo indiretto su pali laddove non si riscontrassero caratteristiche del terreno sufficientemente buone. La realizzazione sarà effettuata in calcestruzzo armato di caratteristiche C32/40 e C45/55, con armatura in acciaio di tipo B450C.

Piazzola

La realizzazione della piazzola avverrà secondo le seguenti fasi:

- 1. asportazione di un primo strato di terreno vegetale;
- 2. eventuale asportazione dello strato inferiore di terreno fino al raggiungimento della quota del piano di posa della massicciata stradale;
- 3. compattazione del piano di posa della massicciata;
- 4. realizzazione dello strato di fondazione o massicciata di tipo stradale, costituito da misto granulare di pezzatura compresa tra i 4 cm e i 30 cm, che dovrà essere messo in opera in modo tale da ottenere a costipamento avvenuto uno spessore di circa 50-60 cm.

Strade d’accesso e viabilità di servizio

L’accesso all’impianto di nuova installazione è particolarmente agevole perché le postazioni di tutte le turbine sono direttamente raggiungibili dalle strade attualmente esistenti. L’intervento prevede la massima utilizzazione della viabilità locale esistente, quella da realizzare consiste in una limitata serie di stradine e di piazzole in misura strettamente necessaria al fine di raggiungere agevolmente tutti i siti in cui verranno sistemati gli aerogeneratori. Dette stradine, la cui larghezza sarà di 4,50-5,00 mt., saranno in futuro utilizzate per la manutenzione degli aerogeneratori. Per la loro realizzazione si seguirà l’andamento topo-orografico esistente del sito, cercando di ridurre al minimo eventuali movimenti di terra, utilizzando come sottofondo materiale calcareo e rifinendole con doppio strato di pietrisco.

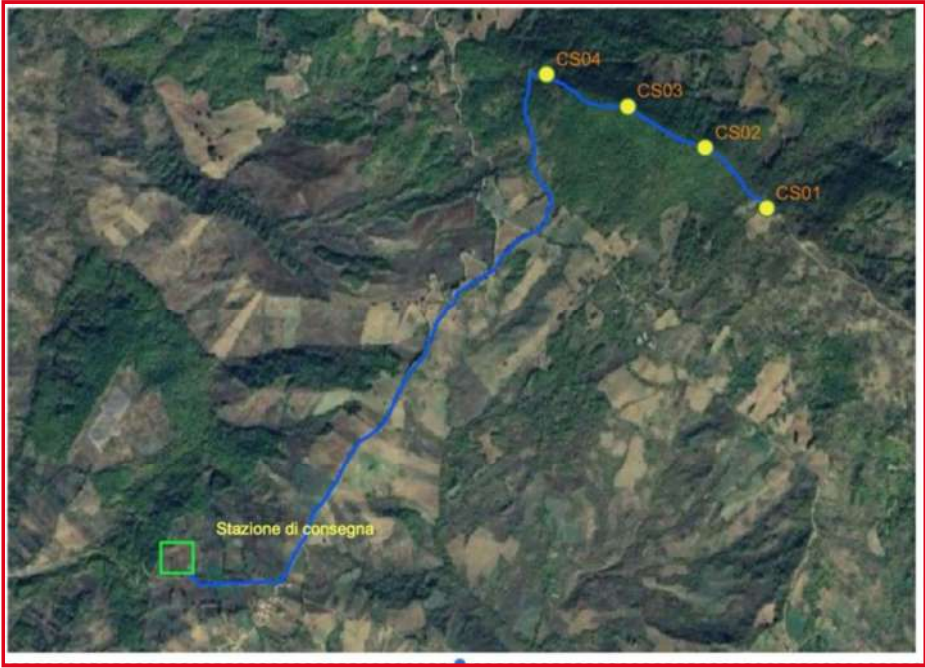
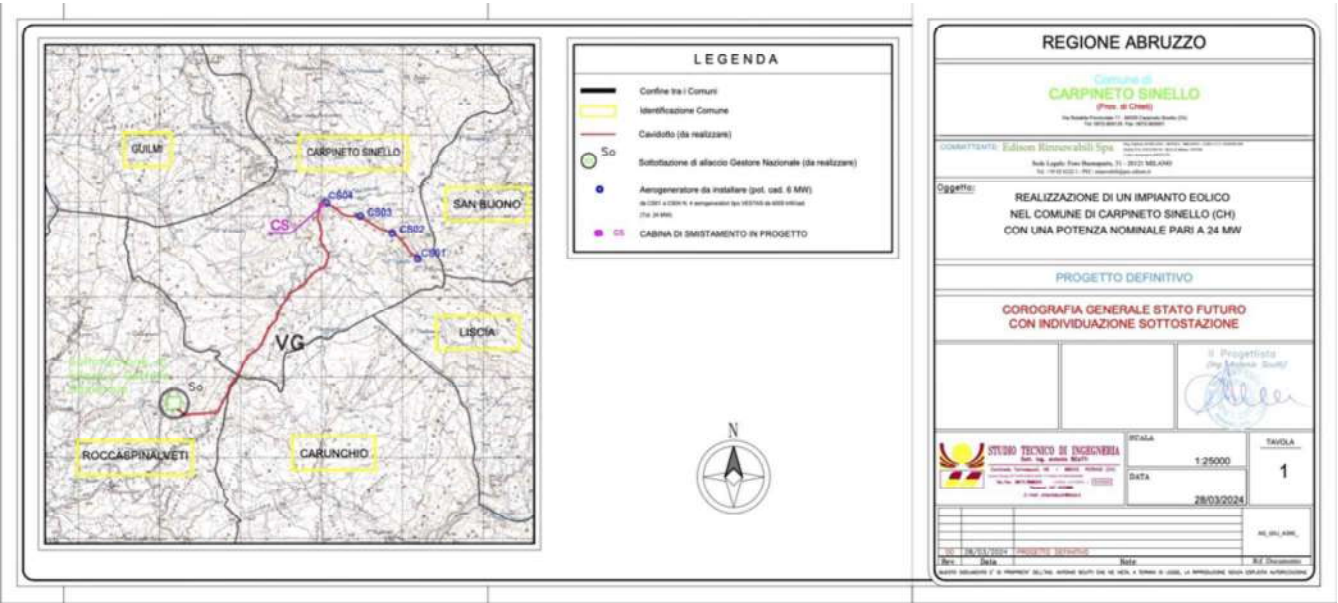


Fig. 1 - Ubicazione su foto aerea dell'impianto; in blu il cavidotto.



Fig. 2 - Planimetria catastale



GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Le 4 nuove torri saranno posizionate sulla dorsale di Colle San Giovanni-Monte Sorbo: si tratta della parte sommitale di un rilievo caratterizzato da pendenze poco accentuate.

L'area interessata è ubicata sulla zona sommitale della dorsale montuosa di Colle San Giovanni-Monte Sorbo allungata in direzione all'incirca NW-SE, rappresentata da alternanze di calcareniti, calcilutiti e calcari marnosi bianchi. Tale rilievo è inciso dagli impluvi dei corsi d'acqua affluenti del F. Treste, sviluppatisi prevalentemente lungo l'intersezione delle discontinuità.

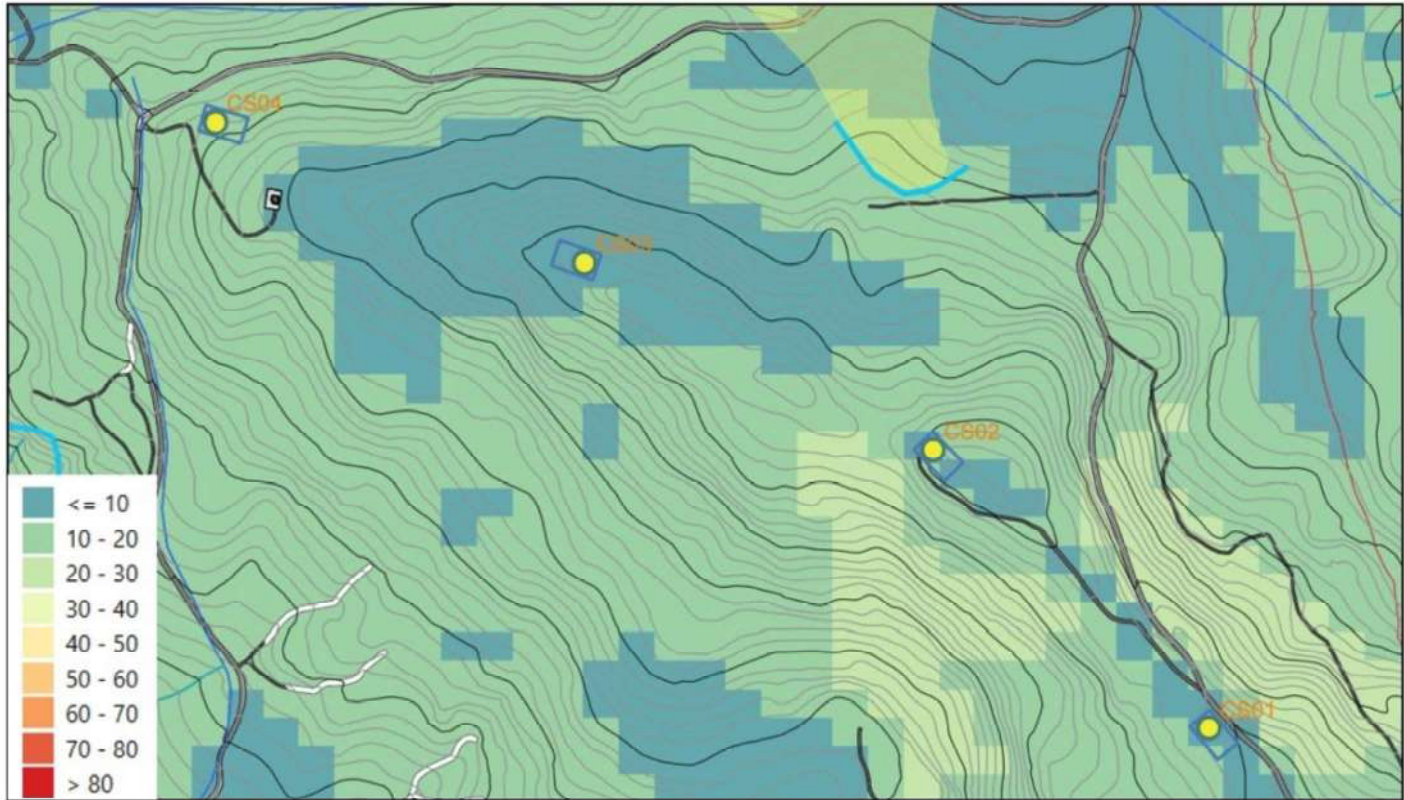
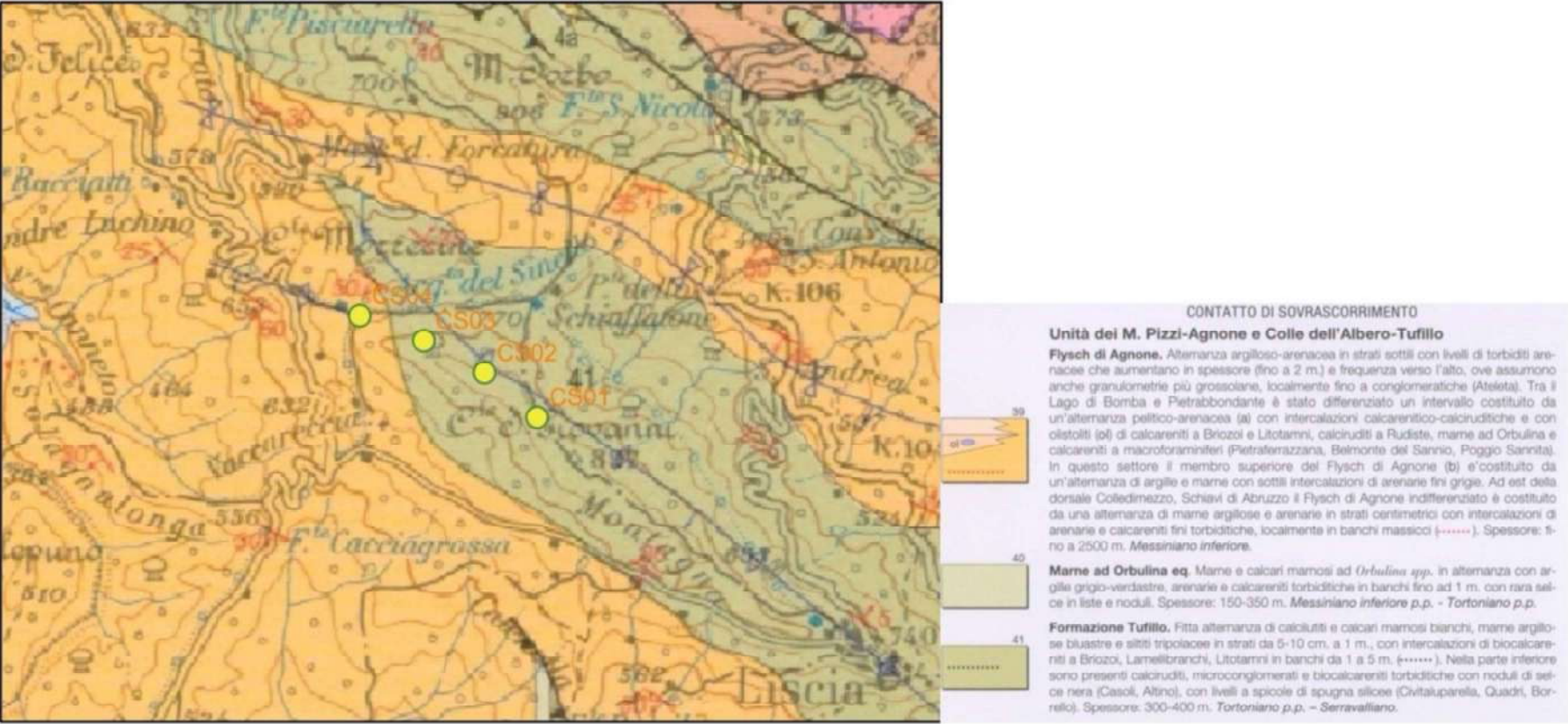
Il nuovo impianto sarà ubicato sulla parte sommitale di Colle San Giovanni, in un territorio che fa parte di un'area geologicamente molto complessa, definita avanfossa adriatica, formatasi nel Plio-Pleistocene, che si sviluppa da Nord a Sud, dalla Pianura Padana al golfo di Taranto.

La cartografia geologica di riferimento più recente per questo territorio è a tutt'oggi costituita dalla Carta Geologica del Molise di L. Vezzani, F. Ghisetti e A. Festa (2004).

Dal punto di vista geologico, il territorio è costituito da un complesso di sedimenti marini peliticoflisciodi del Terziario, noti in letteratura sotto il nome di Coltri Molisano-Sannitiche e Mesoautoctono Tuffillo-Agnone o Colate Gravitative dell'Aventino-Sangro o Alloctono Molisano (Auctt), rappresentati da Argille Varicolori sormontate da due formazioni flischiodi: i calcari marnosi della Formazione di Tuffillo (SELLI, 1962) e le argille marnose mioceniche della Formazione di Agnone.

Il sistema di unità tettoniche affiorante nell'area in esame è ampiamente sovrascorso sul bacino di avanfossa e sul margine deformato dell'Avampaese Adriatico. Nella complessa geometria osservabile in superficie si nota una distribuzione delle unità tettoniche in grandi sistemi ad arco, troncati trasversalmente da faglie. A tetto dell'intero edificio tettonico poggiano in accavallamento le Unità Molisane e le Unità Sicilidi, come risultato di un sovrascorrimento di elevato rigetto che ha portato queste unità ad affiorare in una zona esterna ad est dell'allineamento tettonico definito della Linea Volturno Sangro.

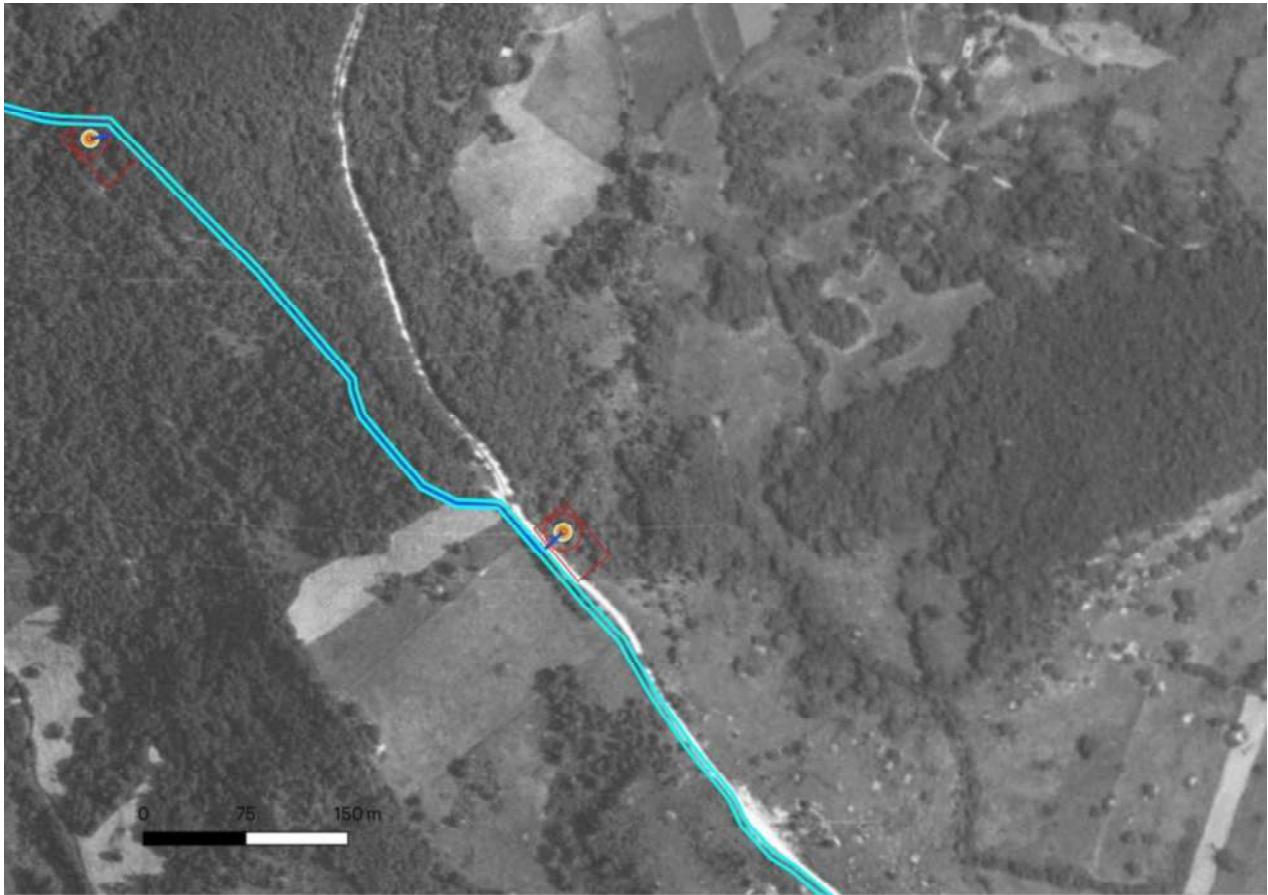
Il percorso del cavidotto si svolge lungo la viabilità esistente, lungo un tratto a direzione NE-SW, ubicato nella parte alta del versante argilloso costituito dal flysch di Agnone, formato da una parte pelitica (argille marnose) con intercalati livelli di arenarie, in sinistra idrografica del F. Treste.



Carta dell'acclività

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

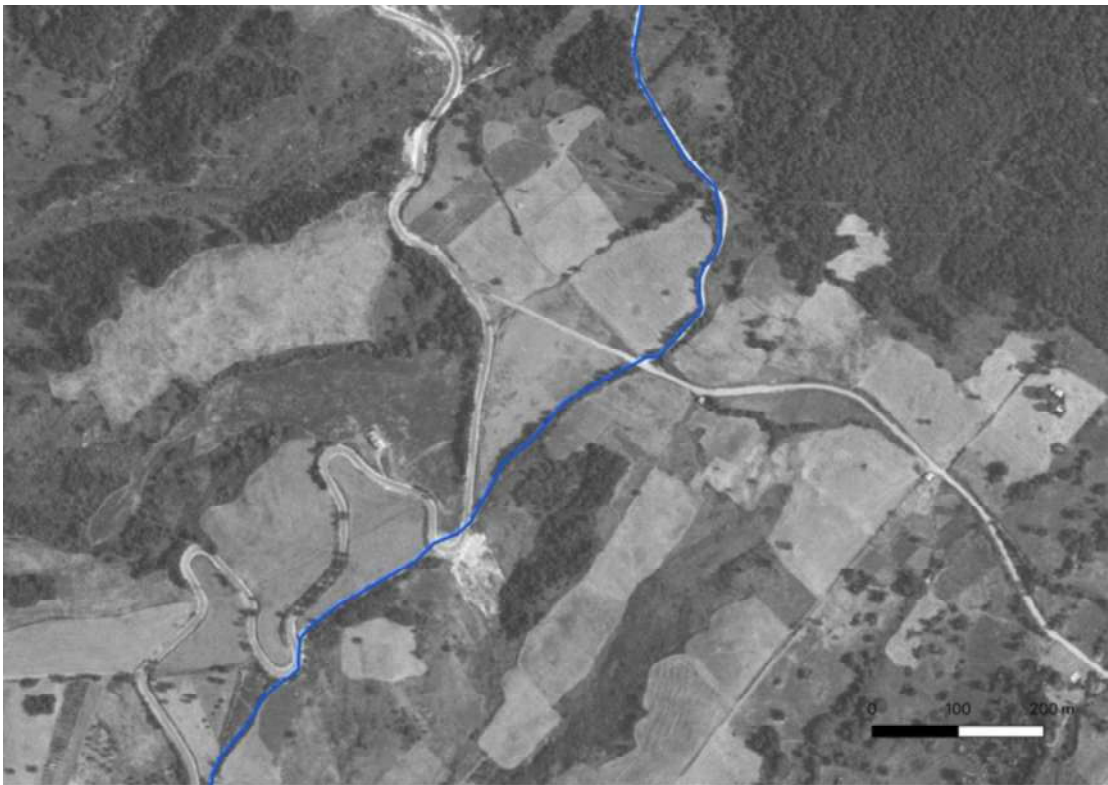
Dall'analisi della cartografia storica è stato analizzato lo stralcio dell'Atlante del Regno di Napoli. Trattandosi di un territorio montuoso e collinare non si notano particolari cambiamenti rispetto all'età contemporanea. Sicuramente la dorsale Colle San Giovanni-Monte Sorbo ha rappresentato uno snodo strategico importante rappresentando lo spartiacque tra il Treste ed il Sinello. Il versante dominato dal massiccio di Monte Sorbo ospitava con ogni verosimiglianza un centro fortificato d'altura in gran parte obliterato da strutture di età medievale. Per ciò che riguarda la fotointerpretazione, l'area interessata corrisponde con il buffer di ricerca di circa 1,5 Km dal progetto oggetto della relazione. Dalla lettura delle immagini non sembra possibile poter individuare anomalie legate a strutture o altre attività di natura antropica di età antica.



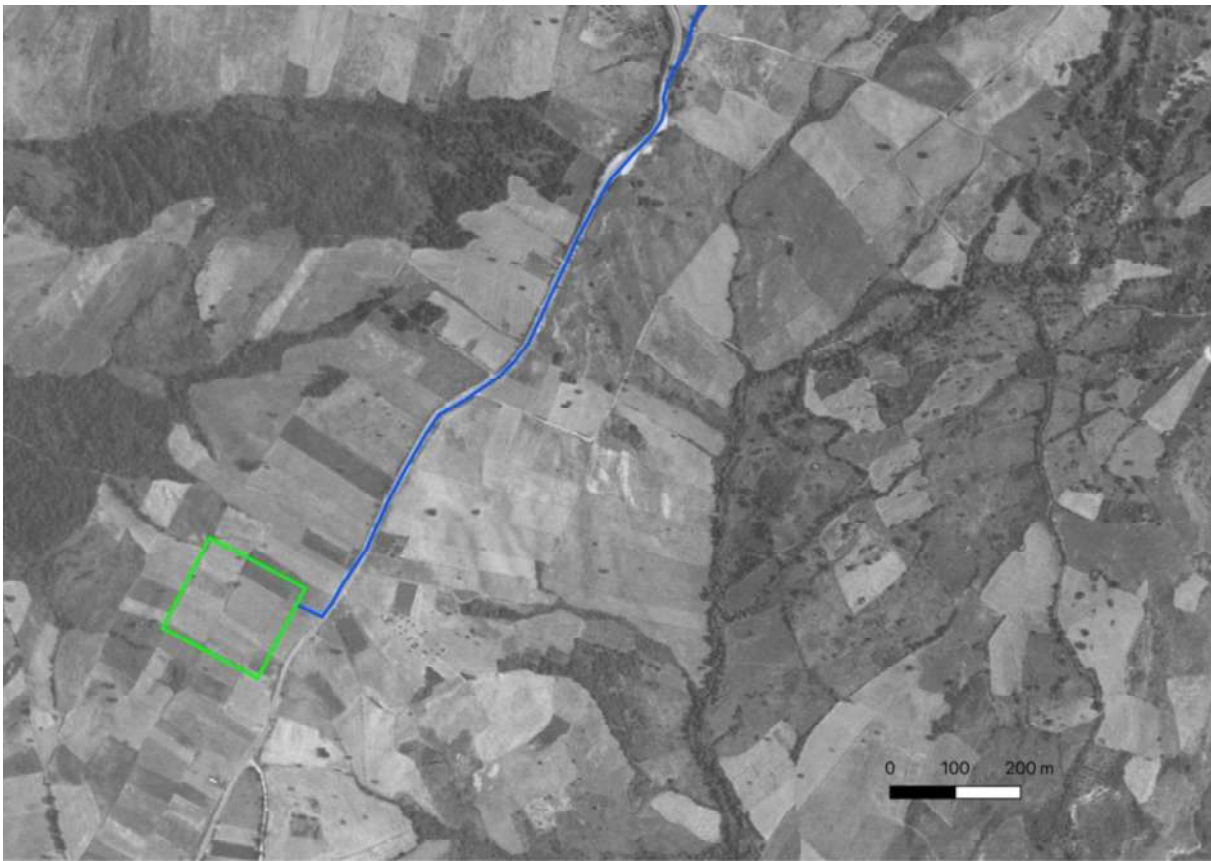
Ortofoto del 1988 dell'area UT1



Immagine satellitare del 2024 dell'area UT1



Ortofoto del 1988 dell'area cavidotto



Ortofoto del 1988 dell'area di un tratto di cavidotto e stazione.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il territorio in oggetto, compreso da un punto di vista amministrativo tra i comuni di Carpineto Sinello e Roccaspinalvetri, è caratterizzato da un'area montuosa con cime arrotondate, caratterizzata da una vegetazione scarsa, a medio e basso fusto (4 aerogeneratori e segmenti di cavidotto) e territorio collinare. La dorsale di Colle San Giovanni-Monte Sorbo è ascrivibile alla parte sommitale di un rilievo caratterizzato da pendenze poco accentuate. Le colline degradanti sono per la maggior parte sfruttati con colture seminative o in abbandono.



Fig. 3. Panoramica del sentiero fra la Torre 2 e 3.



Fig. 4. Panoramica dell'area destinata ad un tratto di cavidotto

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Seppure l'intervento ricade entro i confini amministrativi dell'attuale Comune di Carpineto Sinello, il buffer comprende in parte anche i Comuni limitrofi di San Buono, Liscia e Roccaspinalvetri.

Tentando di delineare un quadro organico del popolamento dell'attuale territorio di Carpineto Sinello a partire dalle prime attestazioni materiali, appare possibile basarsi sui capisaldi forniti dai rinvenimenti della Montagnola a cui si può attribuire una funzione strategica e di controllo delle valli dei fiumi Oseno e Sinello, nonché difensiva della frontiera occidentale del territorio frentano in quest'area, rappresentando l'altura più significativa a Est di Monte Pallano, da cui è separata da un'ampia valle: l'insediamento controllava inoltre due importanti assi viari che si intersecavano nella sella di Colledimezzo.

A tale insediamento si associano le tombe rinvenute, "tradizionalmente", nel corso di lavorazioni agricole e stradali, in località Policorvo, nel territorio del comune di Carpineto Sinello, lungo le pendici meridionali della Montagnola.

G. Colonna fa menzione di rinvenimenti sul pianoro che sovrasta da Nord il ponte sul Sinello, della provinciale Carpineto-Casalanguida; sul margine del pianoro verso il fiume si rileva la presenza dei resti della chiesa campestre di S. Maria ad Sinellum, "diruta almeno dal XVIII secolo" e nei pressi della chiesa nel 1950 si rinvennero i resti di una tomba a fossa, con inumato e corredo, databile alla prima metà del VI secolo a. C. Nel 1956 non lontano dal margine settentrionale del pianoro, si rinvenne una tomba a fossa semplice con parti dell'inumato e del corredo ancora in situ, collocabile cronologicamente nell'ambito del IV secolo a. C.

Salendo dal pianoro di S. Maria al Colle della Cicuta, non mancano rinvenimenti di epoca romana, nella forma di frammenti di materiale ceramico e tegole, così come sulle pendici che circondano a Sud e a Ovest il "lago", ossia una conca carsica ai piedi della Montagnola e nei campi che lambiscono il versante Ovest della Montagnola in direzione della Piana delle Rose.

Nel 1955 si effettuarono scavi nell'area compresa tra la tomba rinvenuta nel 1950 e i resti della chiesa di S. Maria e si rinvennero 9 tombe terragne, mentre 4 fosse circolari, di cui non si chiarisce la funzione, si rinvennero tra la chiesa e la strada provinciale. Si nota come il sepolcreto fu rinvenuto lungo la mulattiera che da Carpineto e la valle del Sinello, passando per S. Maria, Il Colle della Cicuta, Policorvo, il "lago" e le pendici della Montagnola, conduce a Tornareccio/Pallanum e Atesa.

Sulla base di studi condotti il territorio di Carpineto era abitato dai Lucani settentrionali, il cui territorio comprendeva in via ipotetica gli attuali comuni di Atesa, Tornareccio, Gissi, Casalanguida, Guilmi, Roccaspinalveti, Fraine, Montazzoli, Monteferrante, Colledimezzo, Bomba, Perano ed Archi.

Un importante ruolo strategico del territorio può essere riconosciuto nell'importante ganglio Colle S. Giovanni/Monte Sorbo, che costituisce lo spartiacque tra il Treste ed il Sinello: a prescindere infatti da considerazioni di ordine topografico, una ricognizione ha permesso di individuare un gran numero di siti con notevoli percentuali di ceramica a vernice nera sulle pendici di Monte Sorbo, la cui cima ospitava un abitato fortificato in parte obliterato da strutture civili e religiose di epoca medievale ed in parte travolto da una frana che negli anni '50 del secolo appena passato ha seriamente compromesso il fianco nord-orientale del monte.

In età medievale Carpineto Sinello, insieme a Guilmi e Casalanguida, fu un caposaldo della difesa meridionale del Ducato e quindi del Regno prima dell'invasione normanna. Il primo documento nel quale è ricordato il toponimo è il Catalogus Baronum risalente al secolo XII, quando Carpineto era feudo di due militi, in dominio di un Robertus de Monteferrante per concessione di Symon, conte di Sangro. Nella seconda metà del secolo XV era feudo degli Acclocciamuro (o Acclozamora), ai quali succedettero i Pignatelli. A questo periodo risale presumibilmente il castello ducale di Carpineto Sinello è attualmente oggetto di restauro.

In base allo stato attuale delle conoscenze e in attesa di indagini archeologiche e di attenta lettura degli alzati, si può confermare la datazione del primo impianto (XIV secolo), confrontando la torre quadrangolare con quelle angolari del castello di Tocco Casauria, e al XVI e XVIII secolo le successive trasformazioni. L'edificio fu eretto intorno ad una torre quadrangolare medievale orientata in direzione settentrionale e dominante la sottostante valle del Sinello. La fabbrica è composta dall'aggiunta di più corpi in cui emergono la torre più antica (quadrangolare con muri a scarpa), la parte residenziale (palazzo fortificato) e il cortile. Nella parte residenziale del XVIII secolo si conservano dei pregevoli dipinti murali e alcuni particolari in stucco nel cornicione del cortile.

In seguito, Carpineto fu acquistata da Giulio Gesualdo e, nel secolo XVIII, passò definitivamente sotto il dominio della famiglia Basso, alla quale appartenne fino all'abolizione della feudalità. Nel 1811 il comune veniva aggregato al circondario di Gissi nel distretto di Vasto della provincia dell'Abruzzo citeriore (decr. n. 922 del 4 maggio 1811 "Decreto per la nuova circoscrizione delle quattordici provincie del regno di Napoli").

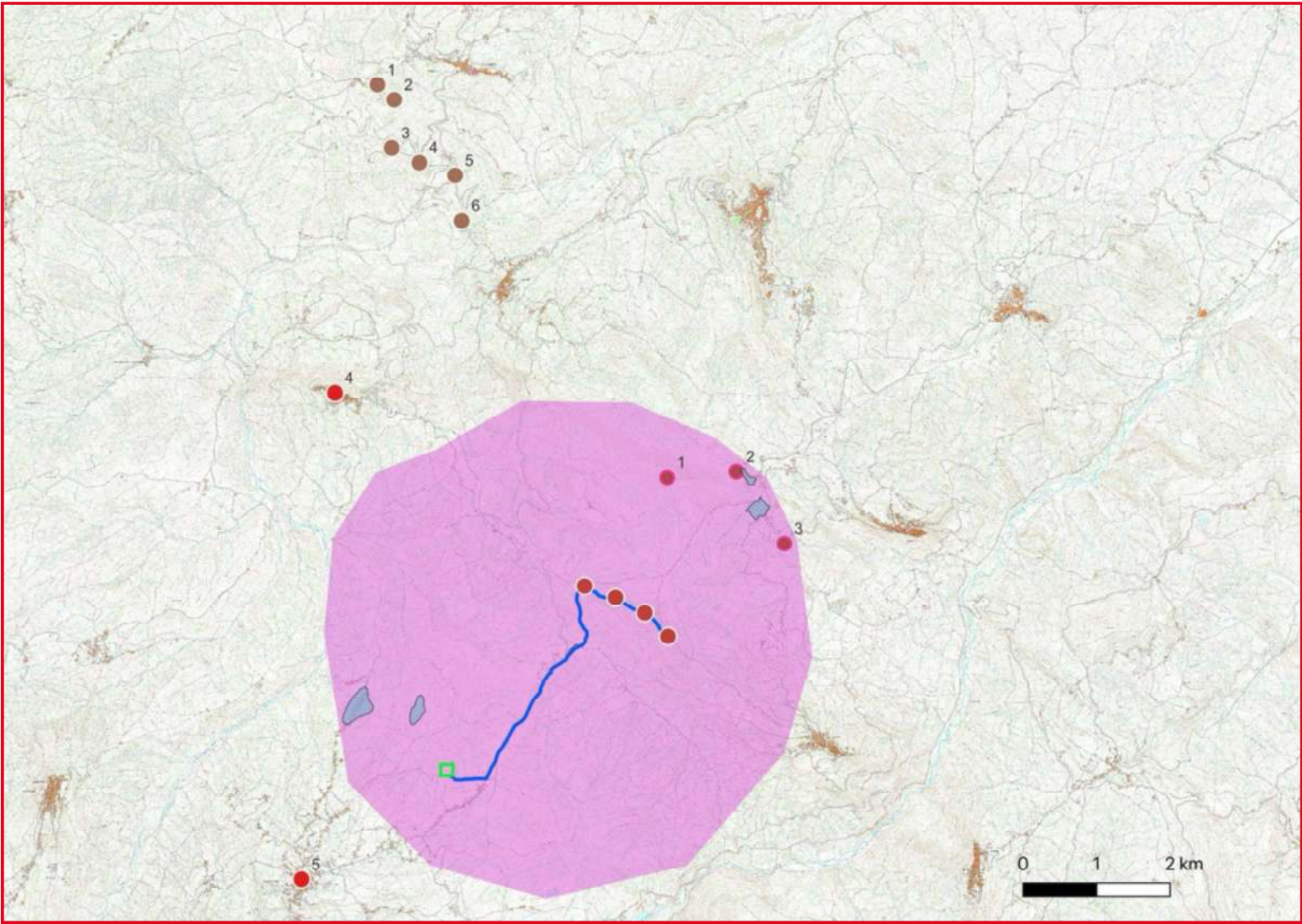


Fig. 5. Carta archeologica dei siti noti nel territorio di Carpineto Sinello. In rosa l'area buffer oggetto di studio e l'ubicazione dell'impianto eolico e cavidotto.

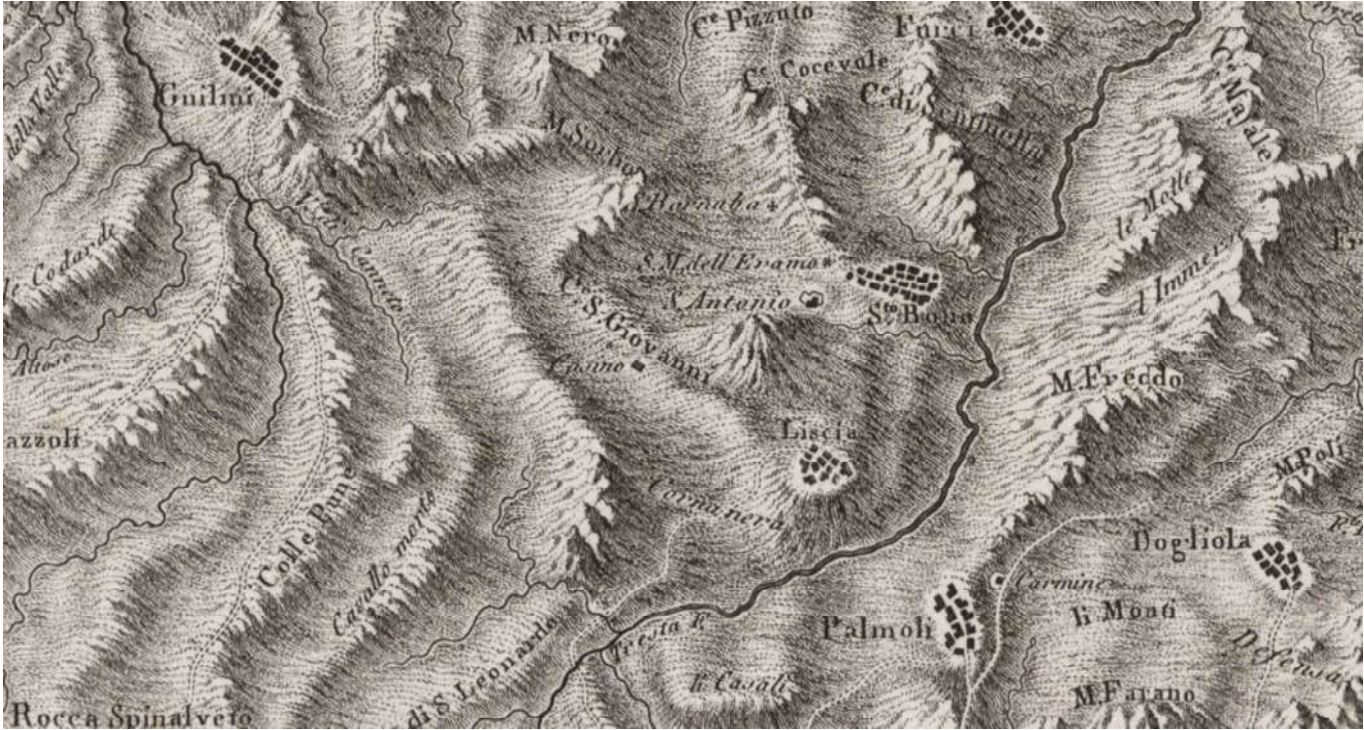
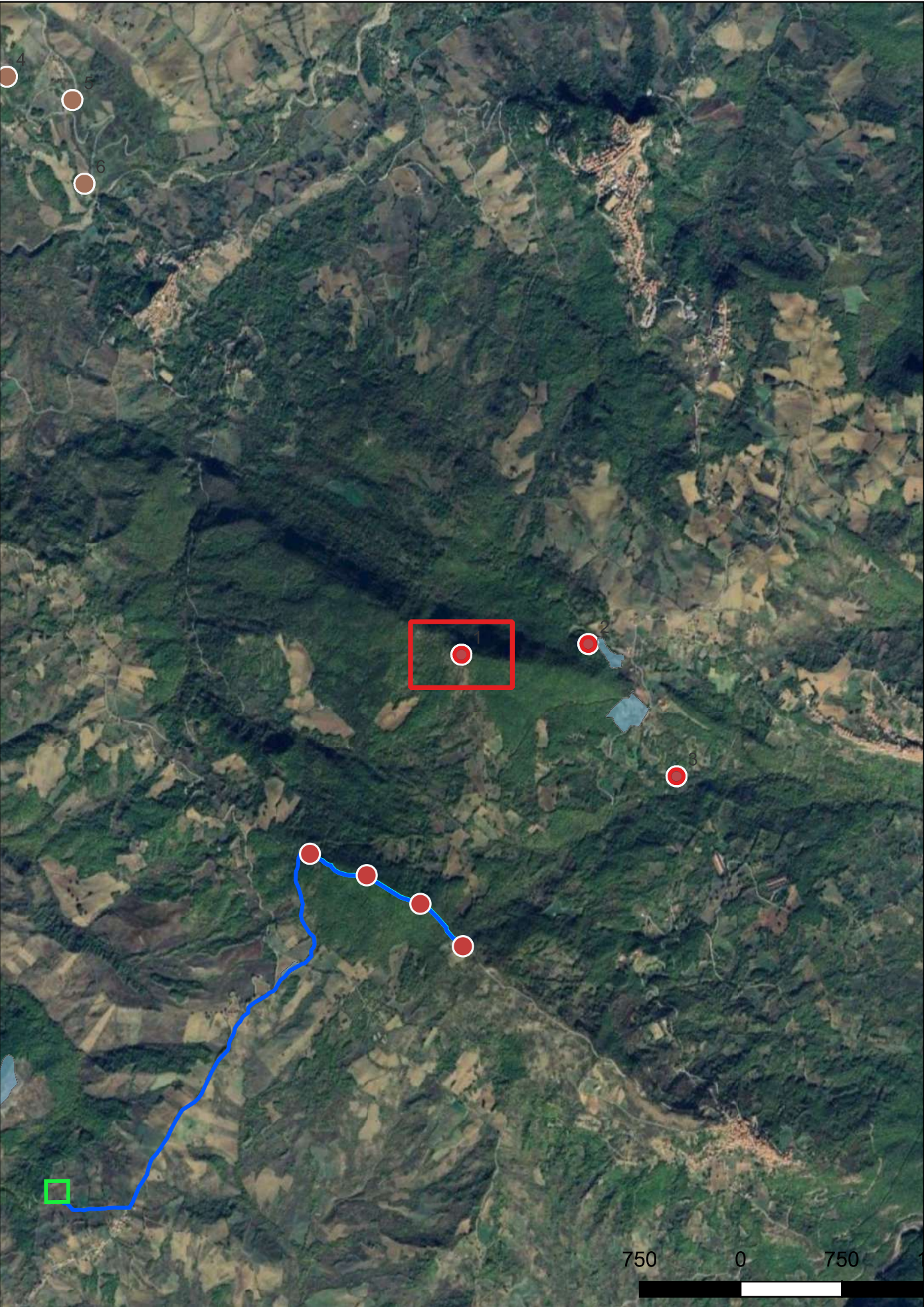


Fig. 6. Stralcio dell'Atlante del Regno di Napoli (RIZZI ZANONI 1812).

Sito 01 - Monte Sorbo (SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006_01)



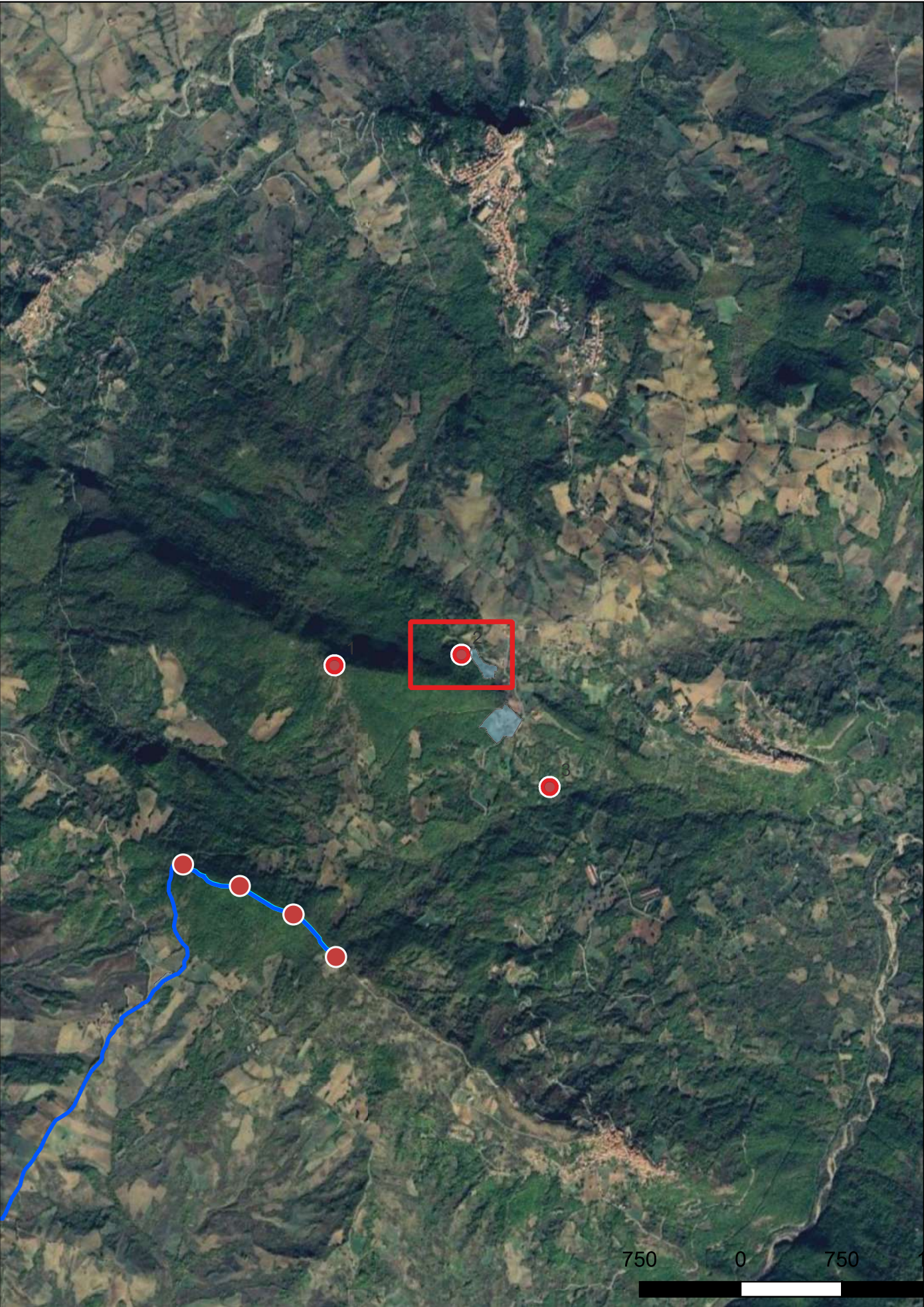
Localizzazione: Carpineto Sinello (CH), ,
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana, Età Medievale},
Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Colle S. Giovanni/Monte Sorbo costituisce lo spartiacque tra il Teste ed il Sinello: a prescindere infatti da considerazioni di ordine topografico, una ricognizione ha permesso di individuare un gran numero di siti con notevoli percentuali di ceramica a vernice nera sulle pendici di Monte Sorbo, la cui cima ospitava un abitato fortificato in parte obliterato da strutture civili e religiose di epoca medievale ed in parte travolto da una frana che negli anni '50 del secolo appena passato ha seriamente compromesso il fianco nord-orientale del monte".

Faustoferri Amalia, San Buono in Oltre Histonium, pp. 32-33, Vasto 1986



Sito 02 - Fonte San Nicola (SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006_02)



Localizzazione: Carpineto Sinello (CH), ,

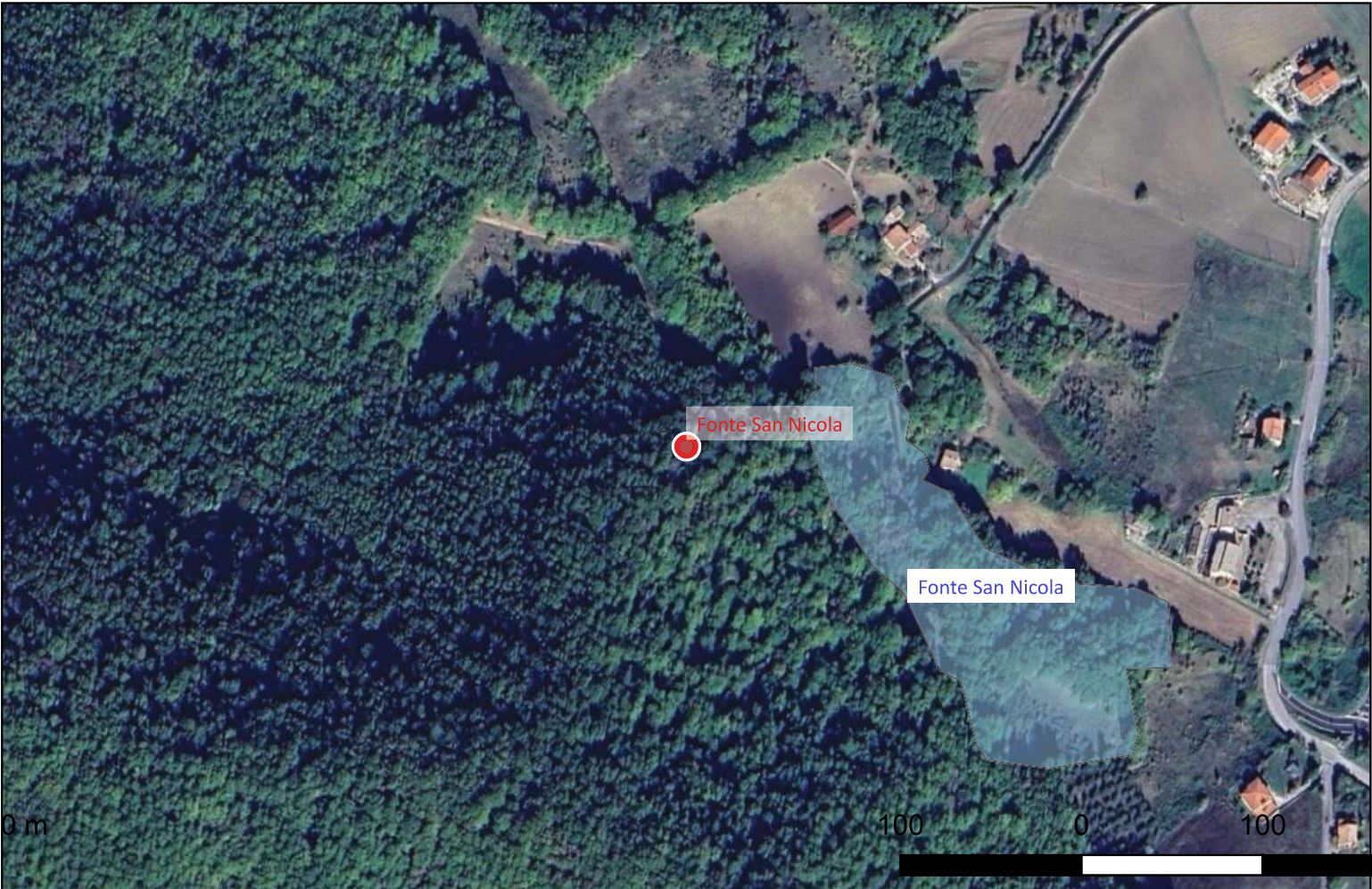
Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tombe}. {Età del Ferro},

Modalità di individuazione{dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche}

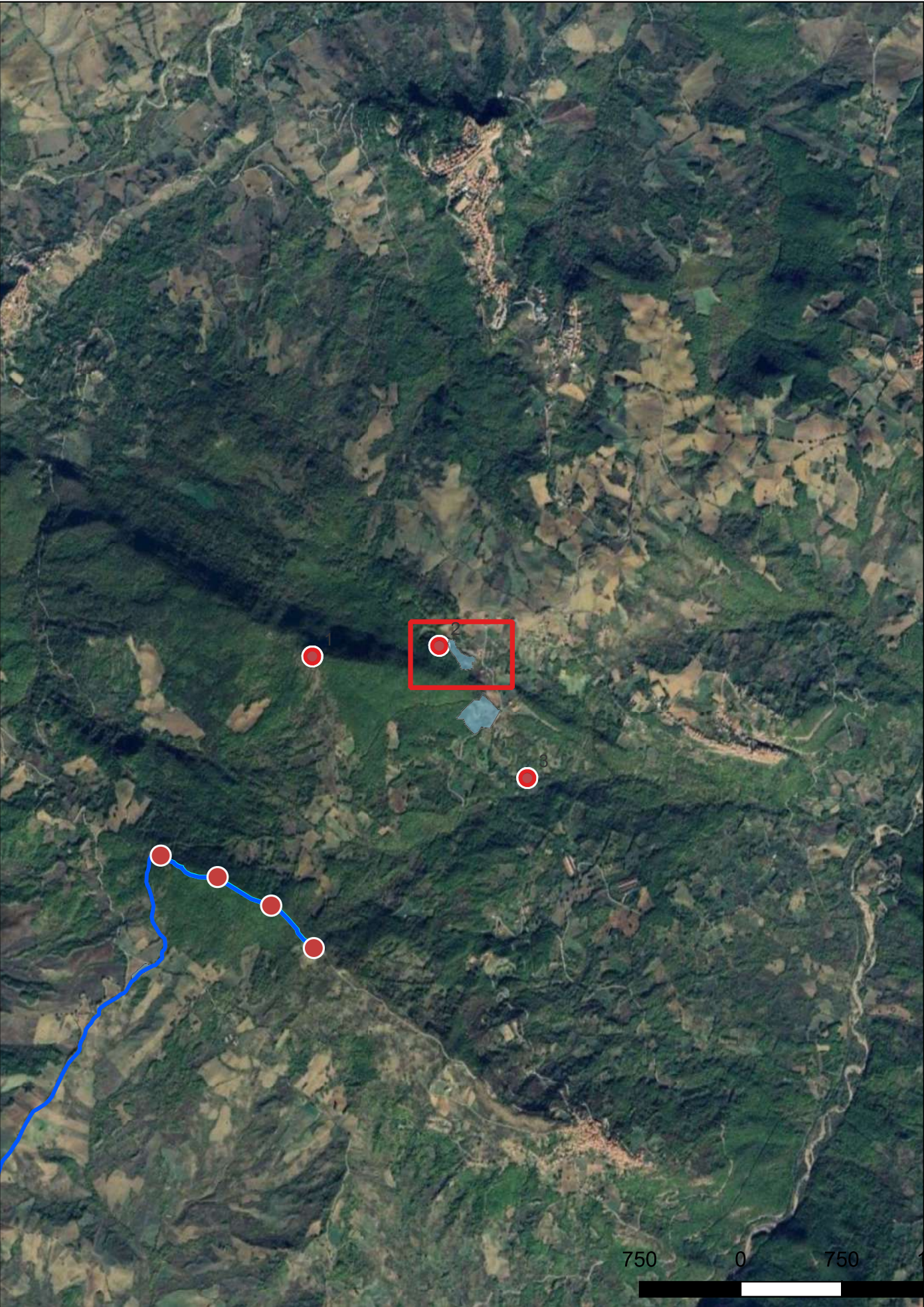
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

In località Fonte San Nicola, sulle pendici di Monte Sorbo, nel territorio di San Buono, nella zona di confine con quella del comune di Carpineto Sinello, sono venuti alla luce materiali dell'Età del Ferro: un frammento di fibula di bronzo con arco a ponte formato da tre elementi e disco ellittico con dentino d'arresto dell'ardiglione sulla faccia superiore, la cui cronologia non può discendere oltre il IX sec. a.C., ed una fibula cruciforme a quattro spirali, anch'essa in bronzo, databile nell' VIII sec. a.C. Non è stata ancora individuata l'area, sicuramente cimiteriale, da cui provengono le due fibule, rinvenute in giacitura secondaria nel corso dello scavo di un santuario italico che si è in parte sovrapposto, o ha comunque disturbato, la necropoli dell' Età del Ferro.

Faustoferri Amalia, San Buono in Oltre Histonium, pp. 32-33, Vasto 1986



Sito 03 - Fonte San Nicola (SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006_03)



Localizzazione: San Buono (CH), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche}

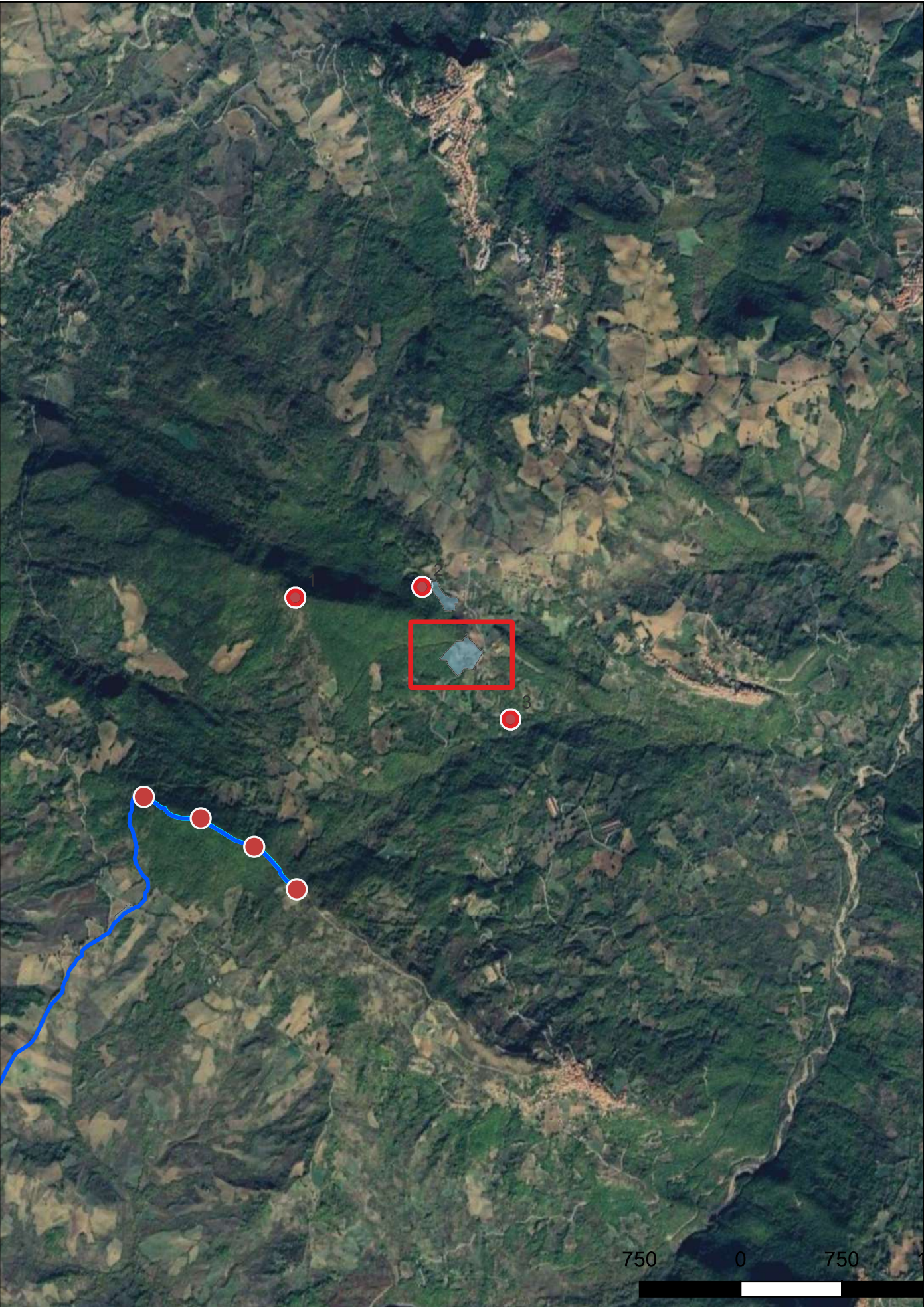
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Luogo di culto legato ad una sorgente, il cui ricordo si è conservato nel toponimo moderno di Fonte San Nicola. Le indagini archeologiche finora effettuate hanno consentito di intravedere l'ampiezza dell'area sacra, che ospitava con ogni verosimiglianza diversi sacelli o annessi al tempio principale, e sono state finalizzate in primo luogo al recupero di un grosso deposito votivo costituito dallo scarico delle offerte deposte dai fedeli: soprattutto ceramica (acroma, a vernice nera e d'impasto), ma anche statuette fittili, piccole fibule in bronzo, monete e numerosi ex-voto in terracotta che raffigurano mani e piedi e documentano dunque la natura salutare del culto ivi praticato. Mescolati agli oggetti della stirpe, a ulteriore conferma del carattere disordinato e non progressivo della formazione del deposito, avvenuta probabilmente in seguito alla distruzione del tempio, sono tornati alla luce anche resti di decorazione architettonica: un kalypter hegemon (coppo di colmo) con rozzo motivo geometrico inciso e colorato in rosso, e alcuni frammenti di statue in terracotta che fanno ipotizzare l'esistenza di un frontone. L'attività del santuario sembra cessare dopo la Guerra Sociale (91-89 a.C.), come dimostra la cronologia della moneta più recente (un quinario d'argento del 97 a.C.), e tracce di una limitata frequentazione di epoca romana sono attestate solo nella presunta area del tempio, ma la sacralità del sito non è mai venuta meno e lo conferma la sovrapposizione di un edificio absidato con altare, forse una chiesa, sulle strutture relative al culto pagano. Il MOSI riprende l'area con prescrizione da PRG del Comune di San Buono.

Faustoferri Amalia, San Buono in Oltre Histonium, pp. 32-33, Vasto 1986



Sito 04 - SP 212 (SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006_04)



750 0 750 1.500 m

Localizzazione: San Buono (CH), ,

Definizione e cronologia: non indicato, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale non valutabile

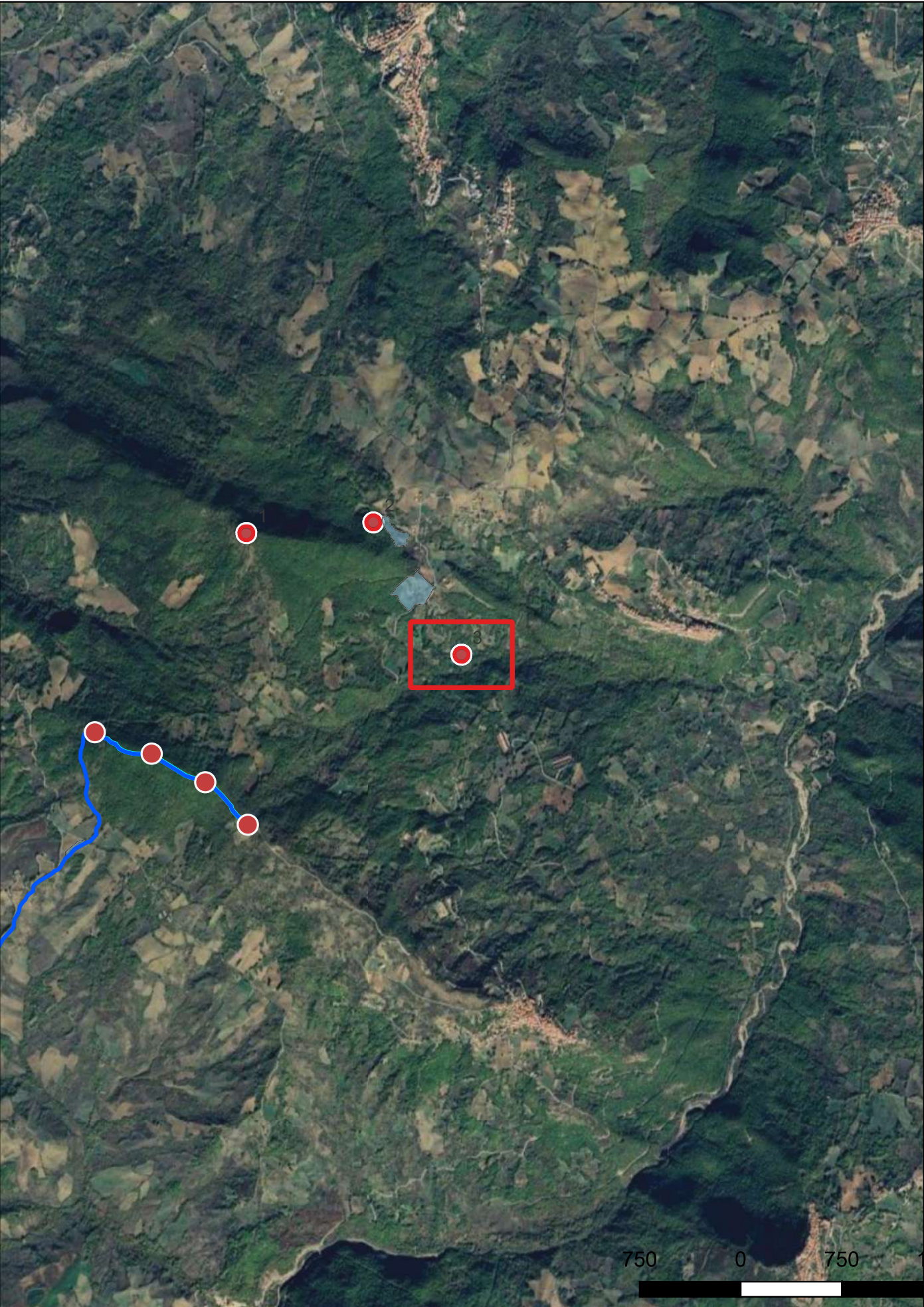
Rischio relativo: rischio nullo

Area presente su PRG Comune di San Buono



100 0 100 200

Sito 05 - Convento Sant'Antonio (SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006_05)



Localizzazione: San Buono (CH), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso conventuale}. {Età Bassomedievale},

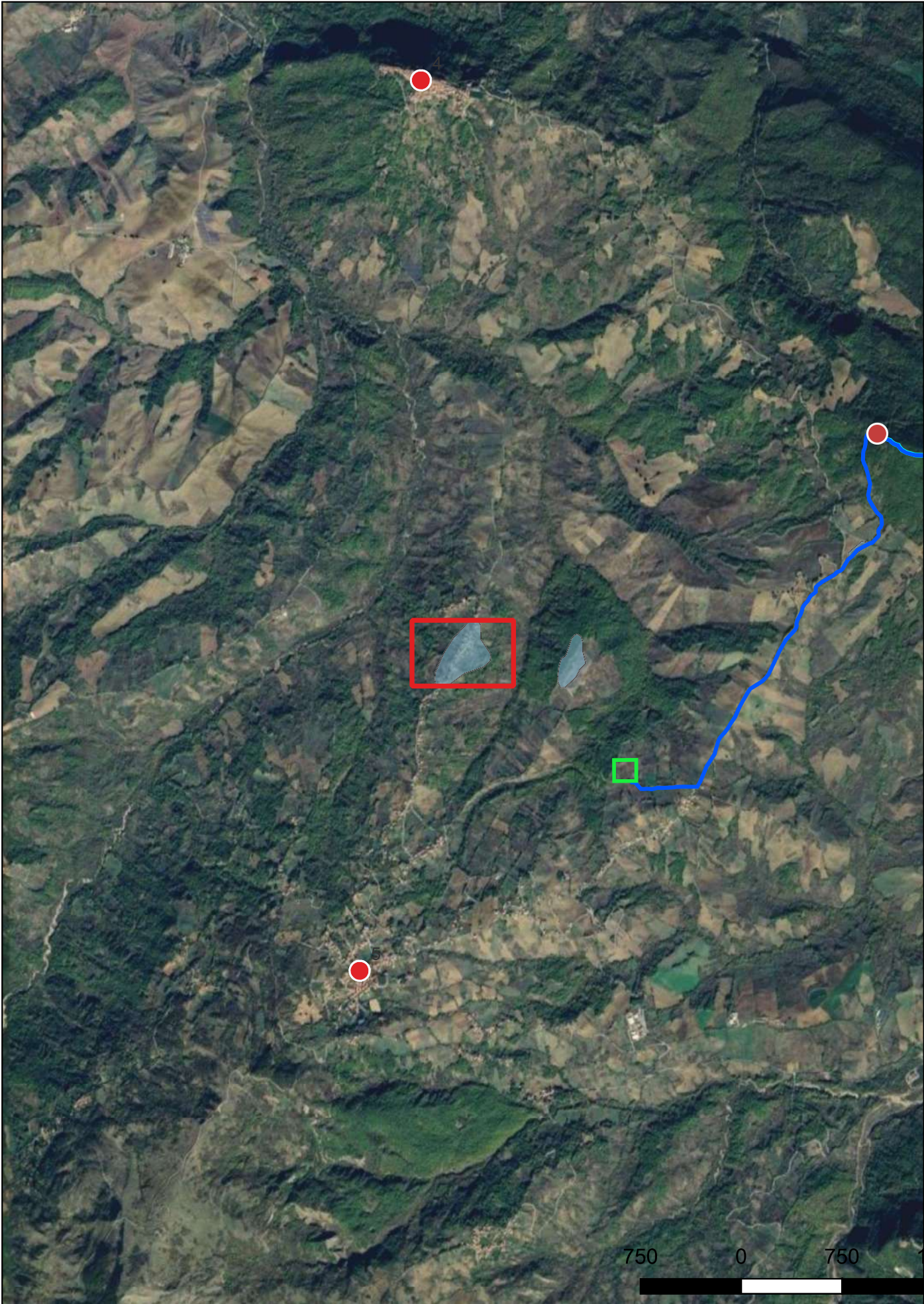
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Il complesso conventuale di Sant'Antonio di Padova venne fondato per i frati francescani dell'osservanza dalla famiglia Caracciolo, presumibilmente iniziato nel 1575 da Giovannantonio II, I principe di San Buono, ed ultimato dal figlio Marino IV. Dopo essere appartenuto nel Seicento alla provincia monastica di Sant'Angelo di Puglia, nel Settecento passò alla provincia osservante di San Ferdinando nel Molise, composta da 18 conventi. In questo periodo il convento di divenne casa di formazione per allievi alla vita religiosa e sacerdotale e vennero eseguiti lavori per ampliarne la capacità.



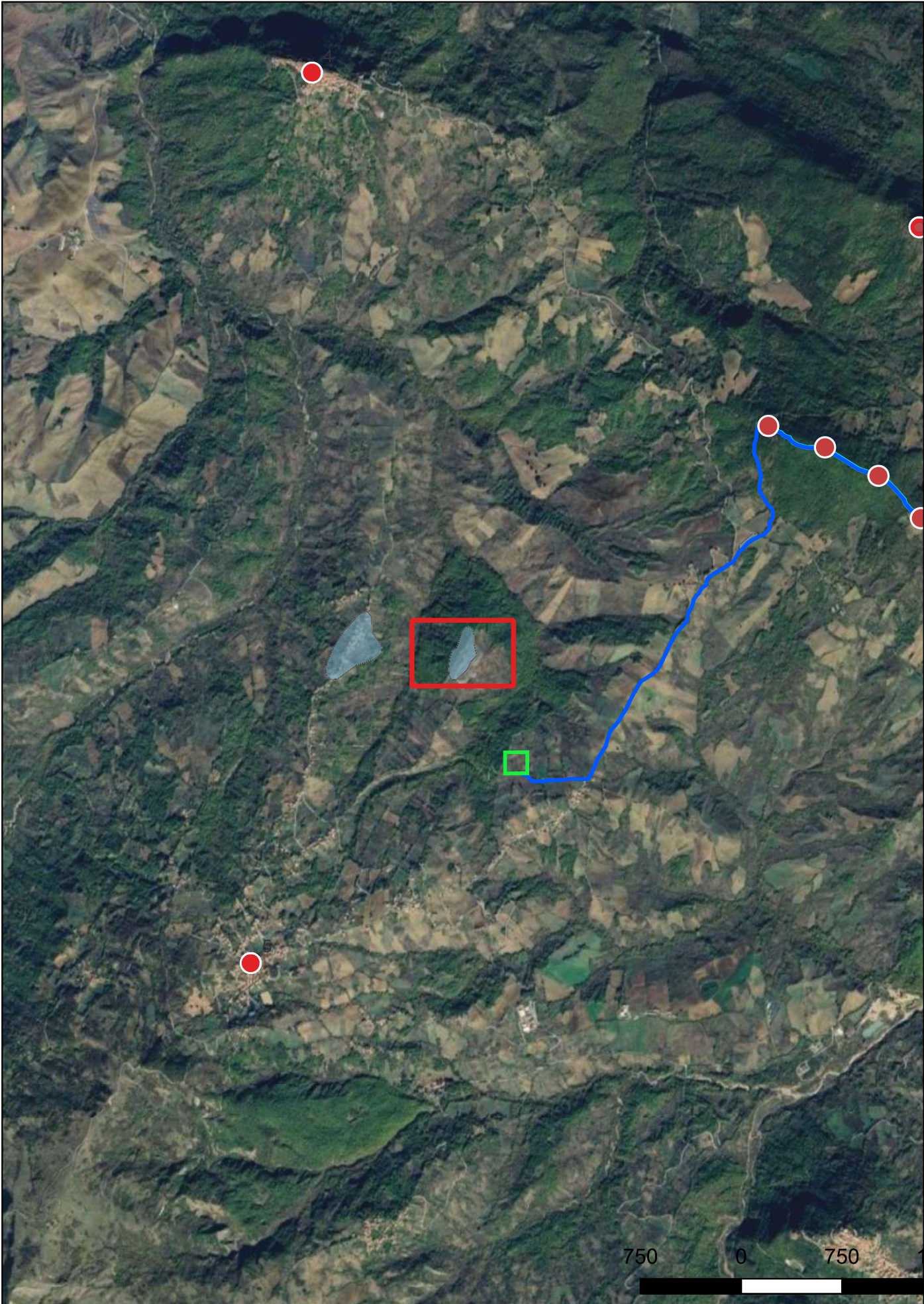
Sito 06 - Serre (SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006_06)



Localizzazione: Roccaspinalveti (CH), ,
Definizione e cronologia: sito non identificato, {}. {non determinabile},
Modalità di individuazione{dati di archivio}
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso
Sito presente su PRG Comune di Roccaspinalveti. Dati non rinvenuti nell'archivio della Soprintendenza.



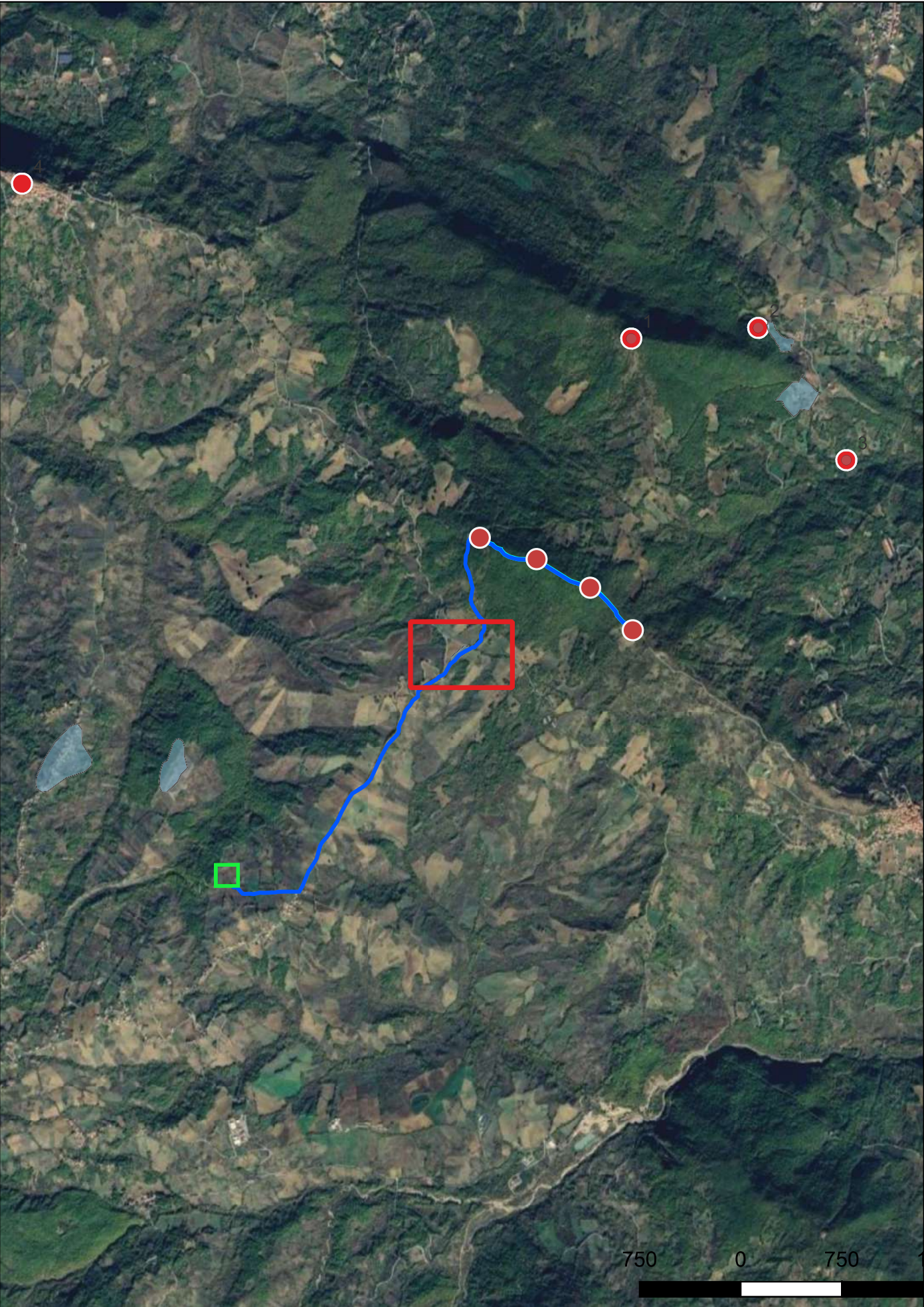
Sito 07 - Collepuno (SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006_07)



Localizzazione: Roccaspinalveti (CH), ,
Definizione e cronologia: sito non identificato, {}, {non determinabile},
Modalità di individuazione{dati di archivio}
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso
Sito presente su PRG Comune di Roccaspinalveti. Dati non rinvenuti nell'archivio della Soprintendenza.



Sito 8 - Via San Michele (SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006_8)



Localizzazione: Carpineto Sinello (CH), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Fascia di terreno con pietre e radi e minuti frammenti fittili a bassa densità,. Si precisa che si tratta di terreno in pendenza e che quindi potrebbe trattarsi di materiale in scivolamento.



Sito 9 - Colle San Giovanni (SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006_9)

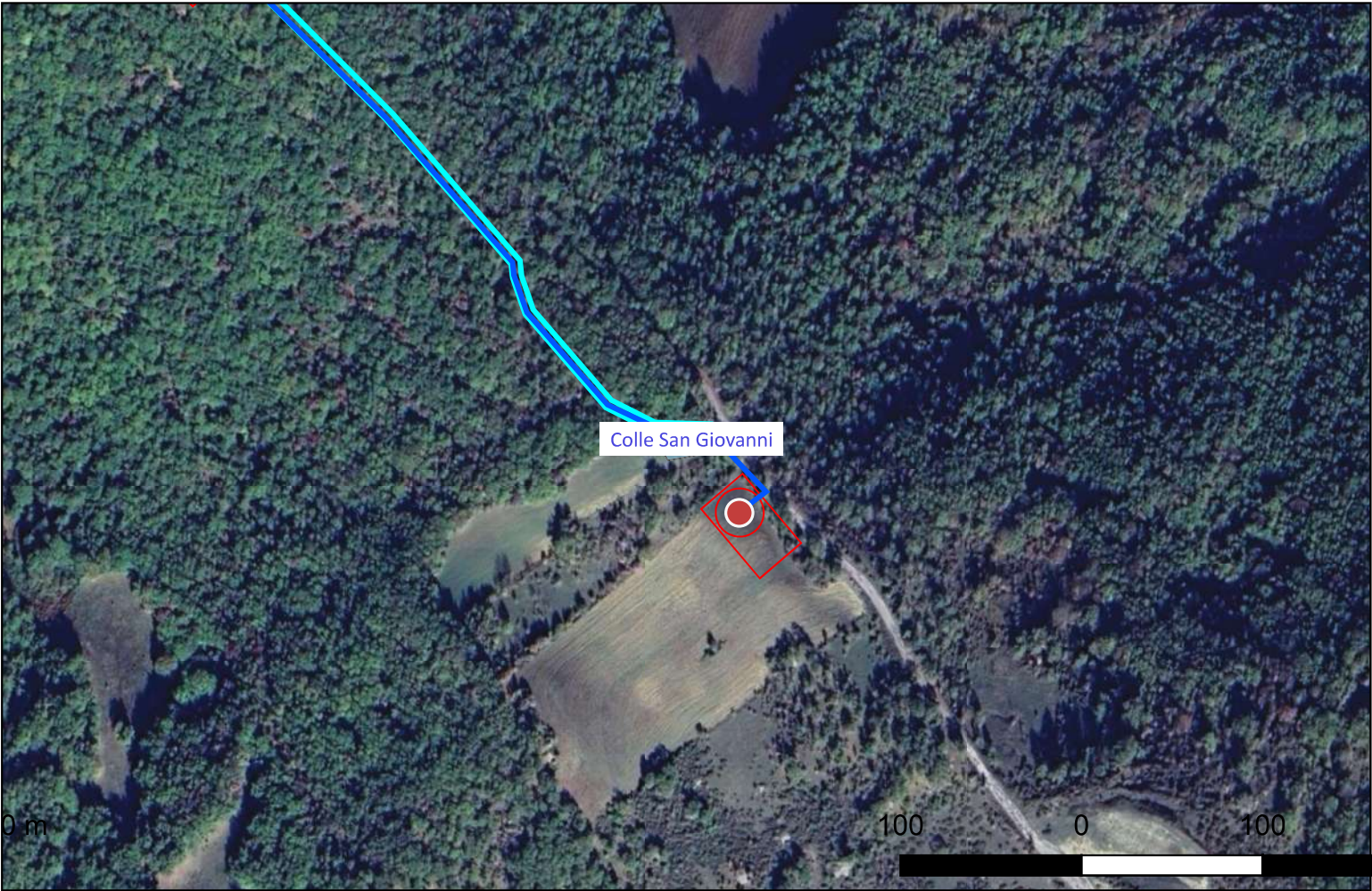
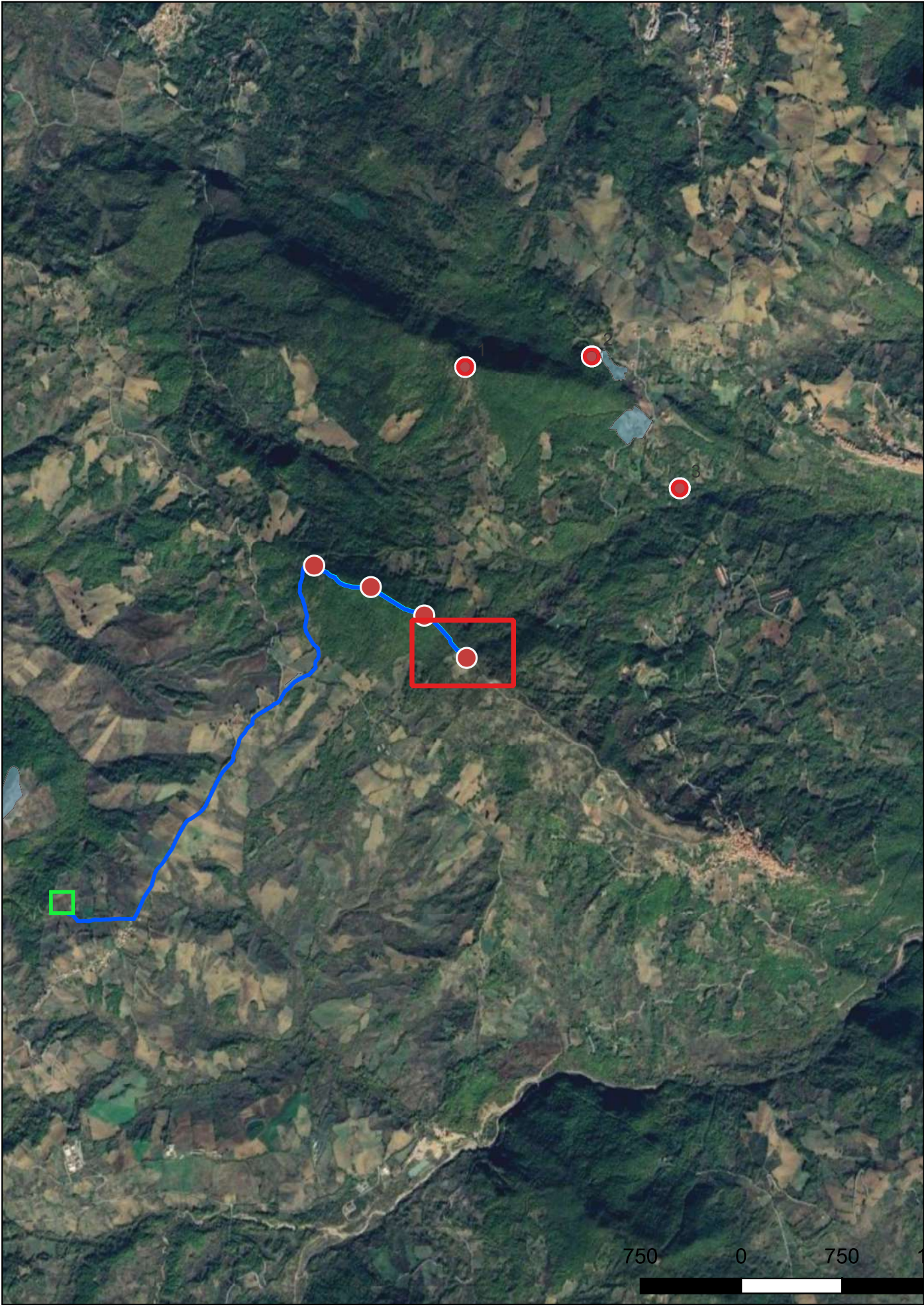
Localizzazione: Carpineto Sinello (CH), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:20-50 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Fascia di circa 4 metri di larghezza e lunga circa 15 di forma irregolare caratterizzata da molte pietre di piccole dimensioni e minuti frammenti fittili di incerta datazione.



Ricognizione 4240d2ba38b245478920fca1fd3c7944

Unità di ricognizione UT1 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 4

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Superficie agricola non utilizzata. In una fascia larga circa 7 mt e lunga 20 mt. circa è presente materiale sporadico a bassa densità costituito da frammenti fittili dalle superfici fluitate e di piccole dimensioni. Si rimanda alla scheda MOSI corrispondente.

Sintesi geomorfologica [*]: Suolo argilloso pianeggiante



Ricognizione 4240d2ba38b245478920fca1fd3c7944

Unità di ricognizione UT2 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Bosco fitto e arbusti. Tratto di cavidotto dalla torre 1 alla 2. Il cavidotto seguirà un sentiero esistente nel bosco. Vegetazione spontanea coprente.

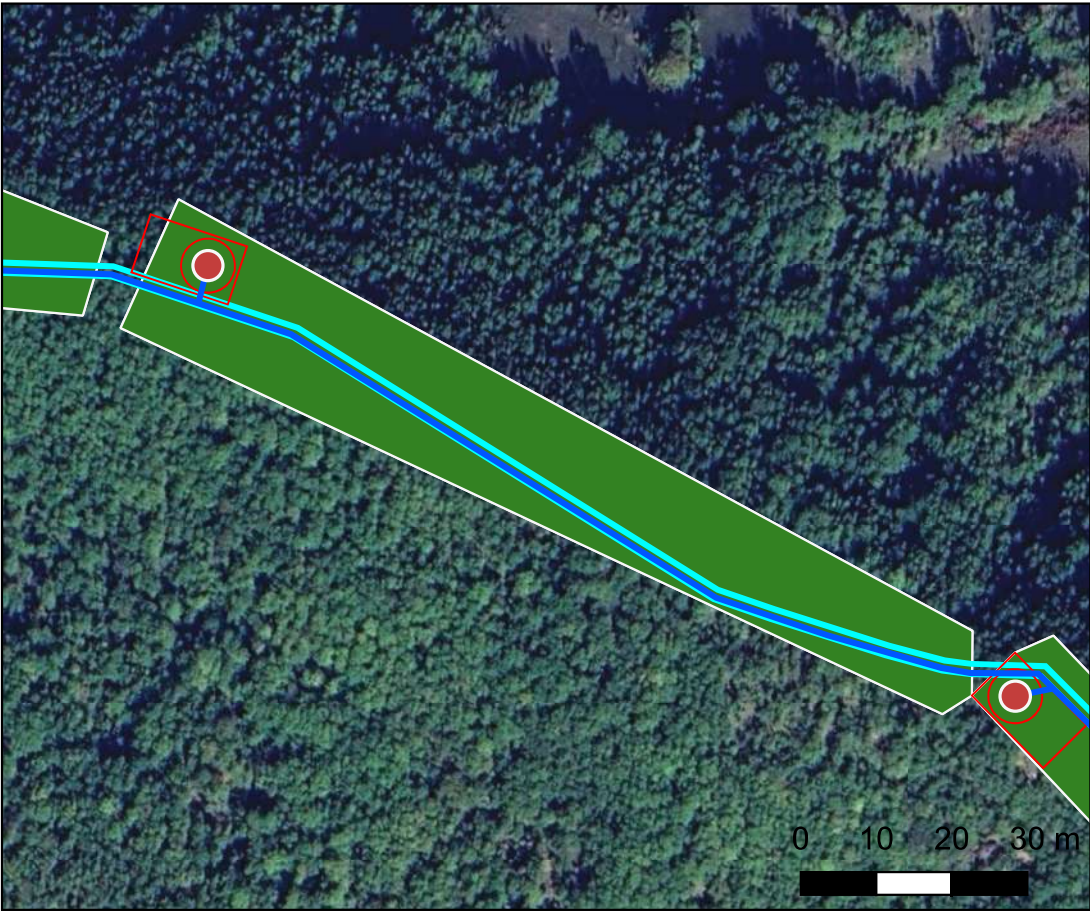


Ricognizione 4240d2ba38b245478920fca1fd3c7944

Unità di ricognizione UT3 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Area boschiva.
Tratto di cavidotto dalla torre 2 alla 3. Il cavidotto seguirà un sentiero esistente nel bosco.
Vegetazione spontanea coprente.

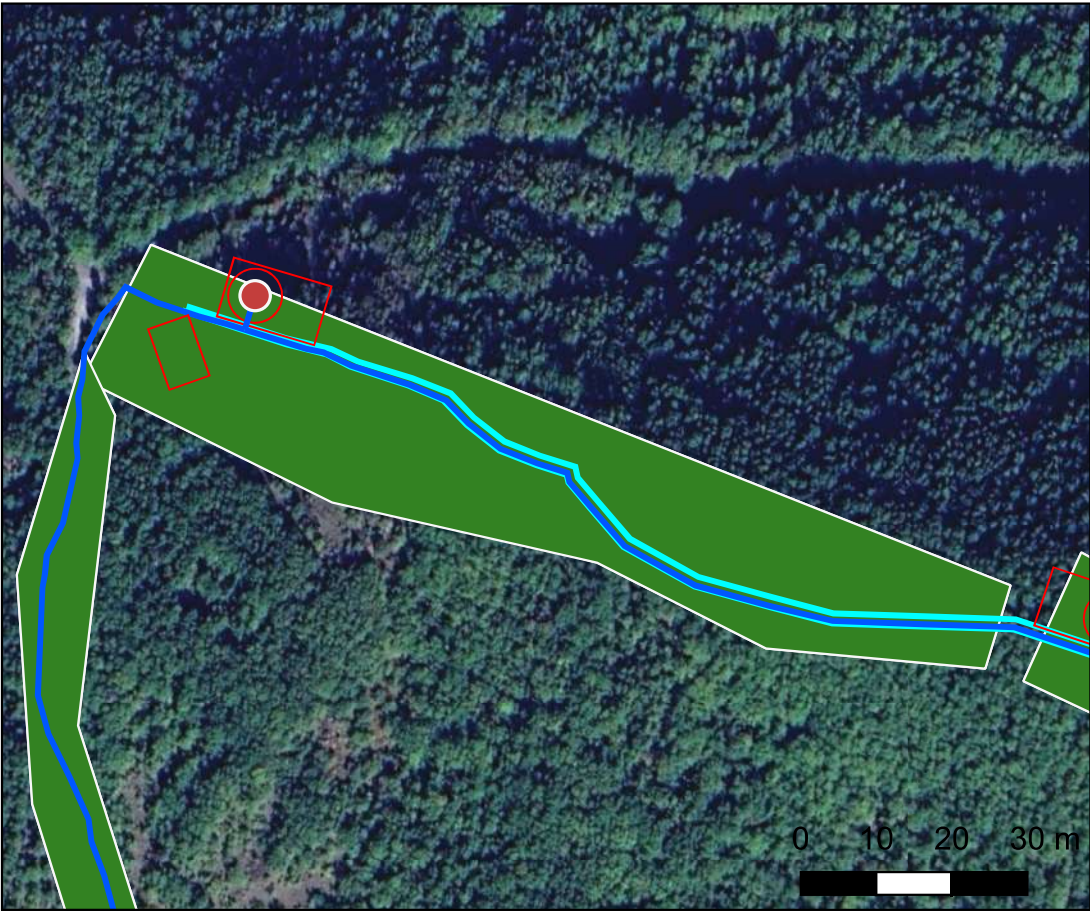


Ricognizione 4240d2ba38b245478920fca1fd3c7944

Unità di ricognizione UT4 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Superficie boschiva.
Tratto di cavidotto dalla torre 3 alla 4. Il cavidotto seguirà un sentiero sterrato esistente nel bosco. Vegetazione spontanea coprente.



Ricognizione 4240d2ba38b245478920fca1fd3c7944

Unità di ricognizione UT5 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Superficie con vegetazione naturale folta. Tratto di cavidotto in area di pendio coperti da vegetazione naturale e arbusti.



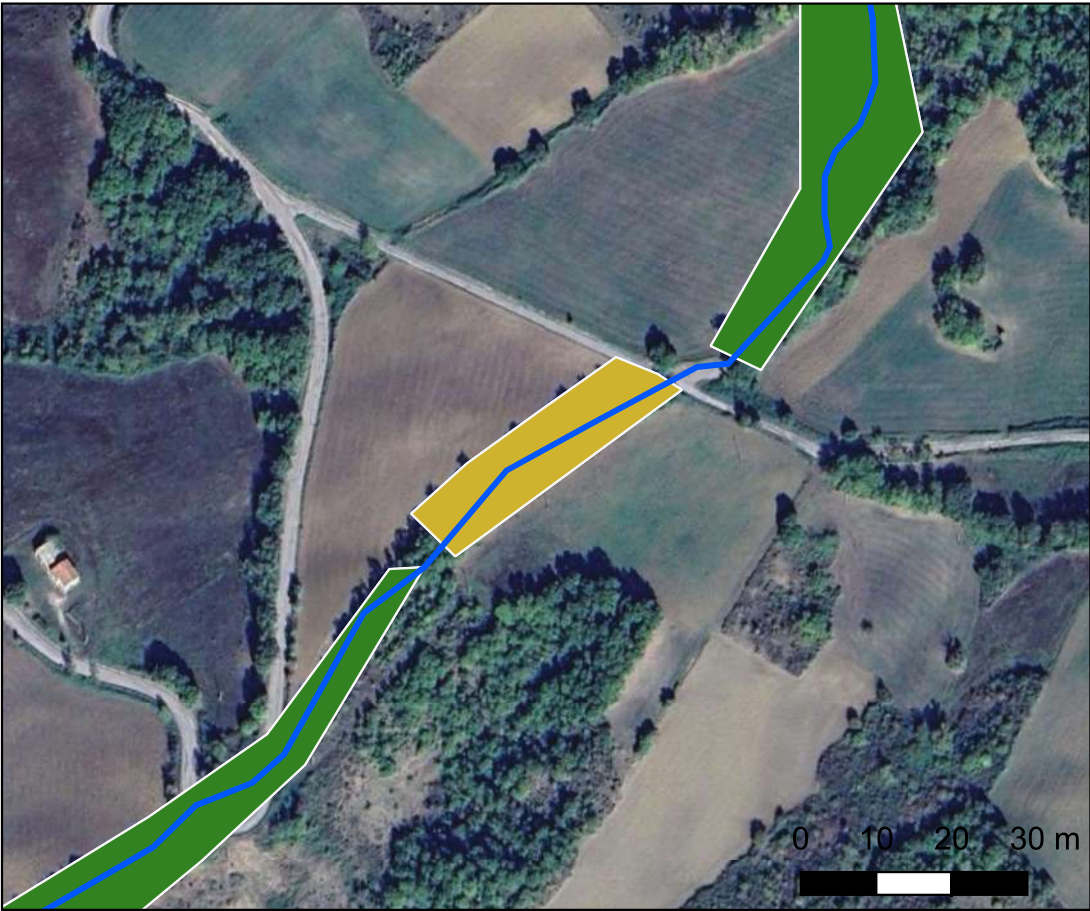
Ricognizione 4240d2ba38b245478920fca1fd3c7944

Unità di ricognizione UT 6 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 4

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Superficie agricola in accentuata pendenza. Questo tratto di cavidotto attraversa l'area denominata San Michele. Nella fascia SE il terreno presenta una visibilità molto bassa, mentre in quella NO è presente materiale sporadico a bassa densità costituito da frammenti fittili dalle superfici fluitate e di piccole dimensioni. Si nota che lungo questa fascia l'erba medica è molto rada. Si precisa che il terreno è in accentuata pendenza. Si rimanda alla scheda MOSI corrispondente.

Sintesi geomorfologica [*]: Suolo argilloso

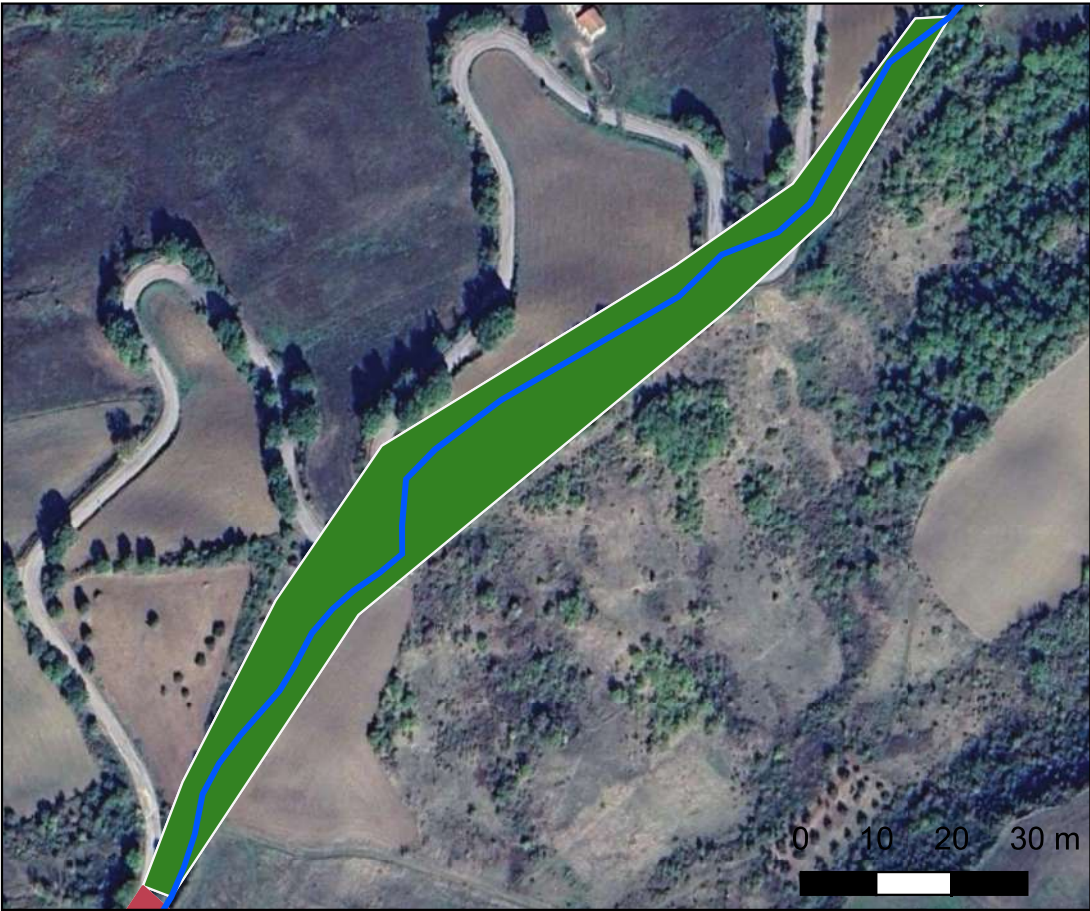


Ricognizione 4240d2ba38b245478920fca1fd3c7944

Unità di ricognizione UT 7 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Terreni incolti con vegetazione spontanea coprente. Tratto di cavidotto in strada sterrata con terreni incolti in aree di pendio.



Ricognizione 4240d2ba38b245478920fca1fd3c7944
Unità di ricognizione UT 8 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 1
Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Strada



Ricognizione 4240d2ba38b245478920fca1fd3c7944

Unità di ricognizione UT 9 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Il cavidotto passa sulla SS 162. Il segmento sarà collocato lungo la Strada Statale 162; i campi a Est sono in forte pendenza e non accessibili, entre quelli ad ovest non presentano nella fascia a riddosso della strada frammenti di alcun tipo.



Ricognizione 4240d2ba38b245478920fca1fd3c7944

Unità di ricognizione UT 10 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Tratto di strada provinciale 162; i campi occidentali sono parzialmente coltivati. Il cavidotto passa su strada provinciale; solo alcuni campi presentano una visibilità sufficiente e comunque non sono visibili materiali di alcun tipo.



Ricognizione 4240d2ba38b245478920fca1fd3c7944

Unità di ricognizione UT 11 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 2

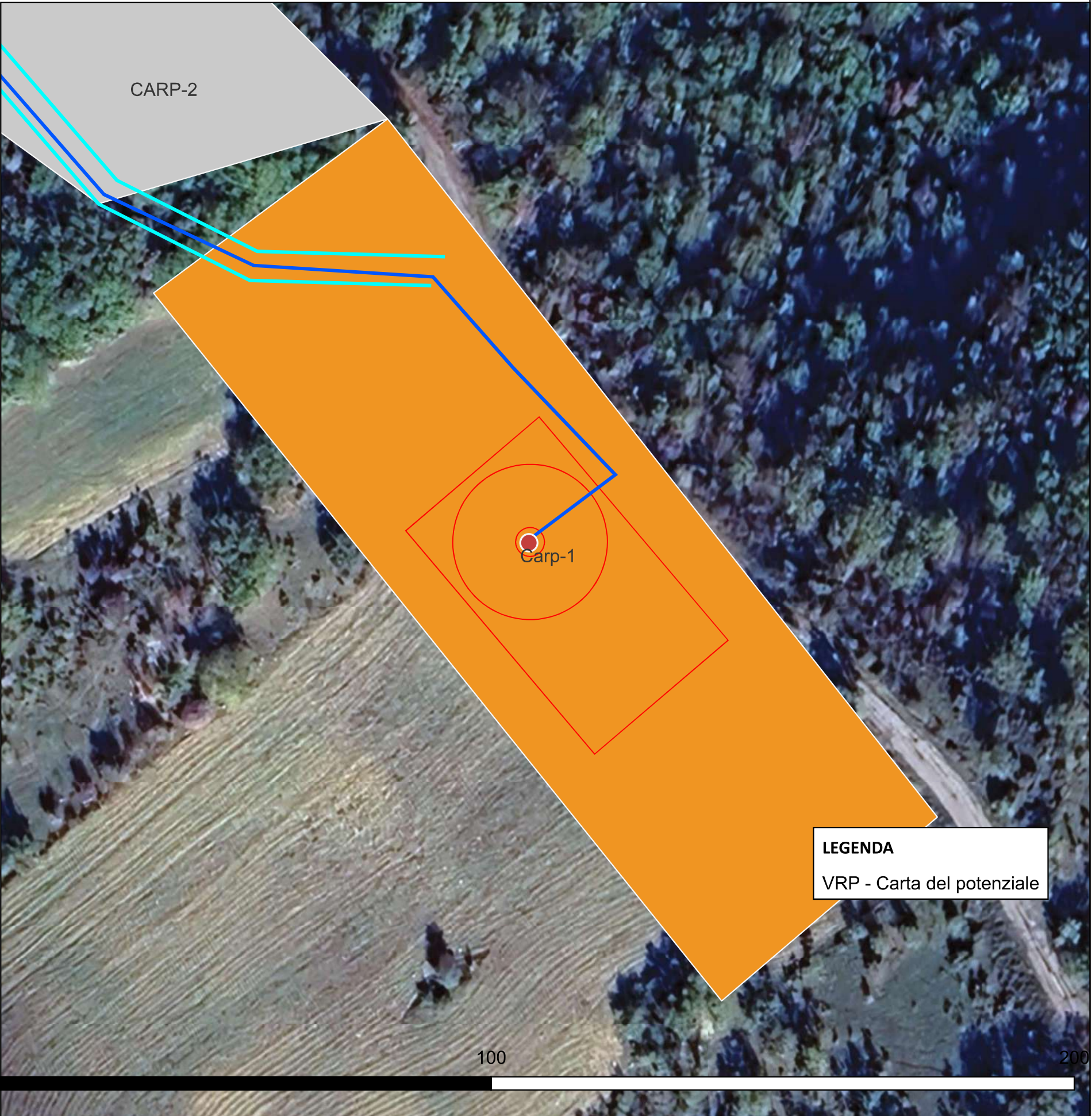
Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Campi incolti. Il tratto di cavidotto è in stradina sterrata con campi incolti e vegetazione naturale coprente. Anche il terreno destinato alla costruzione della cabina si presenta incolto con visibilità nulla.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006 - area Carp-1

potenziale medio - affidabilità discreta

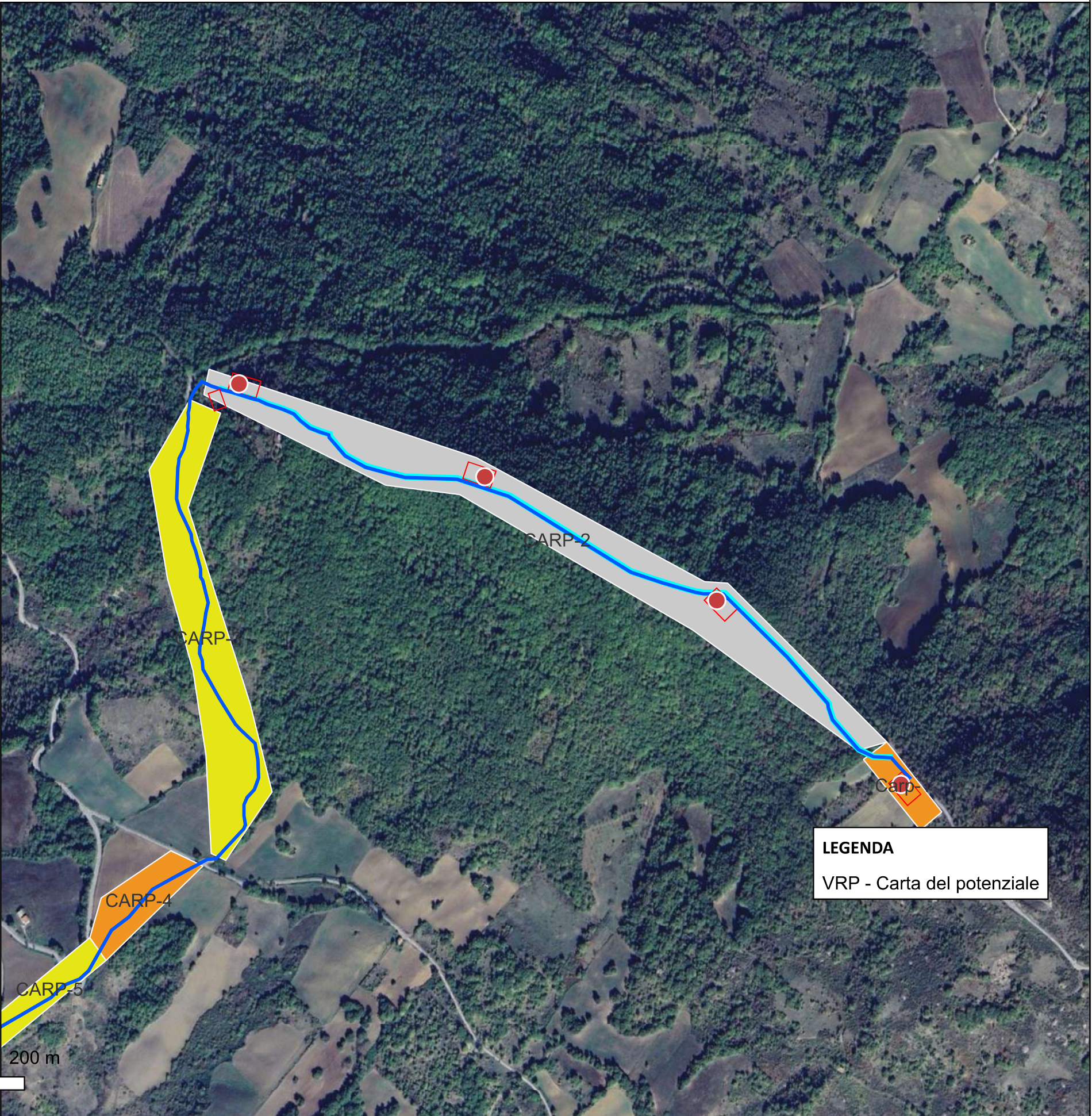
Dal potenziale per sito espresso entro le relative fasce di rispetto, è stato possibile delimitare delle macro-aree di potenziale tenendo conto di quanto espresso nell'Allegato alla circolare 53/2022 secondo cui per la stima del potenziale archeologico (alto, medio, basso) di un'area valgono i seguenti parametri: contesto archeologico, contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica, visibilità del suolo, contesto geomorfologico e ambientale in epoca post-antica. Si valuta un grado di potenziale medio per questo tratto (corrispondente all'area dei lavori per l'aereogeneratore 1) per una buona esposizione da un punto di vista geomorfologico e il rinvenimento di frammenti fittili erratici (si rimanda alla UT1 e scheda MOSI 5)



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006 - area CARP-2

potenziale non valutabile - affidabilità discreta

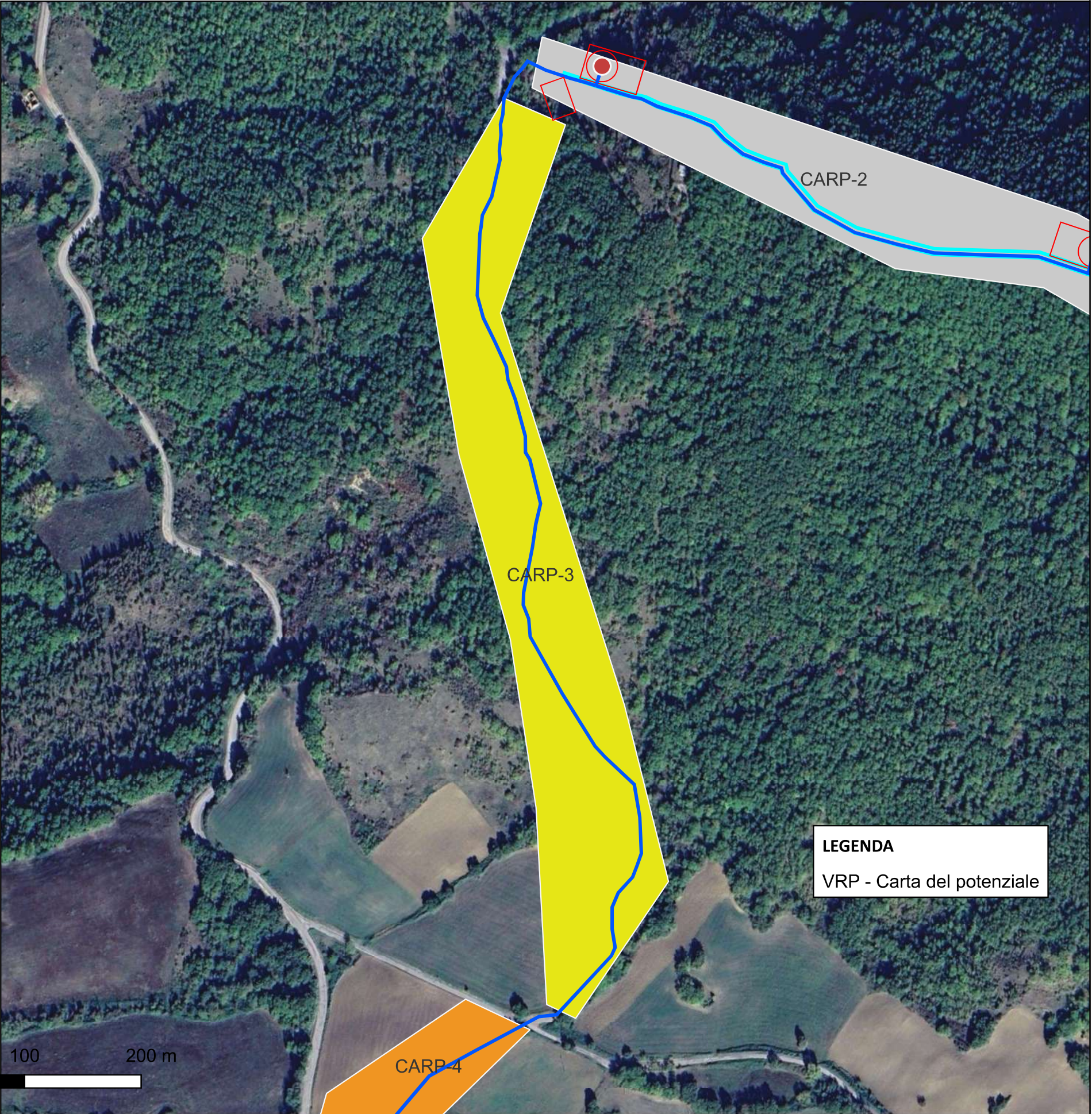
Dal potenziale per sito espresso entro le relative fasce di rispetto, è stato possibile delimitare delle macro-aree di potenziale tenendo conto di quanto espresso nell'Allegato alla circolare 53/2022 secondo cui per la stima del potenziale archeologico (alto, medio, basso) di un'area valgono i seguenti parametri: contesto archeologico, contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica, visibilità del suolo, contesto geomorfologico e ambientale in epoca post-antica. Si valuta un grado di potenziale non valutabile per questo tratto (corrispondente al cavidotto e 3 aereogeneratori) per mancanza di visibilità adeguata sul campo ma con presenza di elementi geomorfologici favorevoli.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006 - area CARP-3

potenziale basso - affidabilità discreta

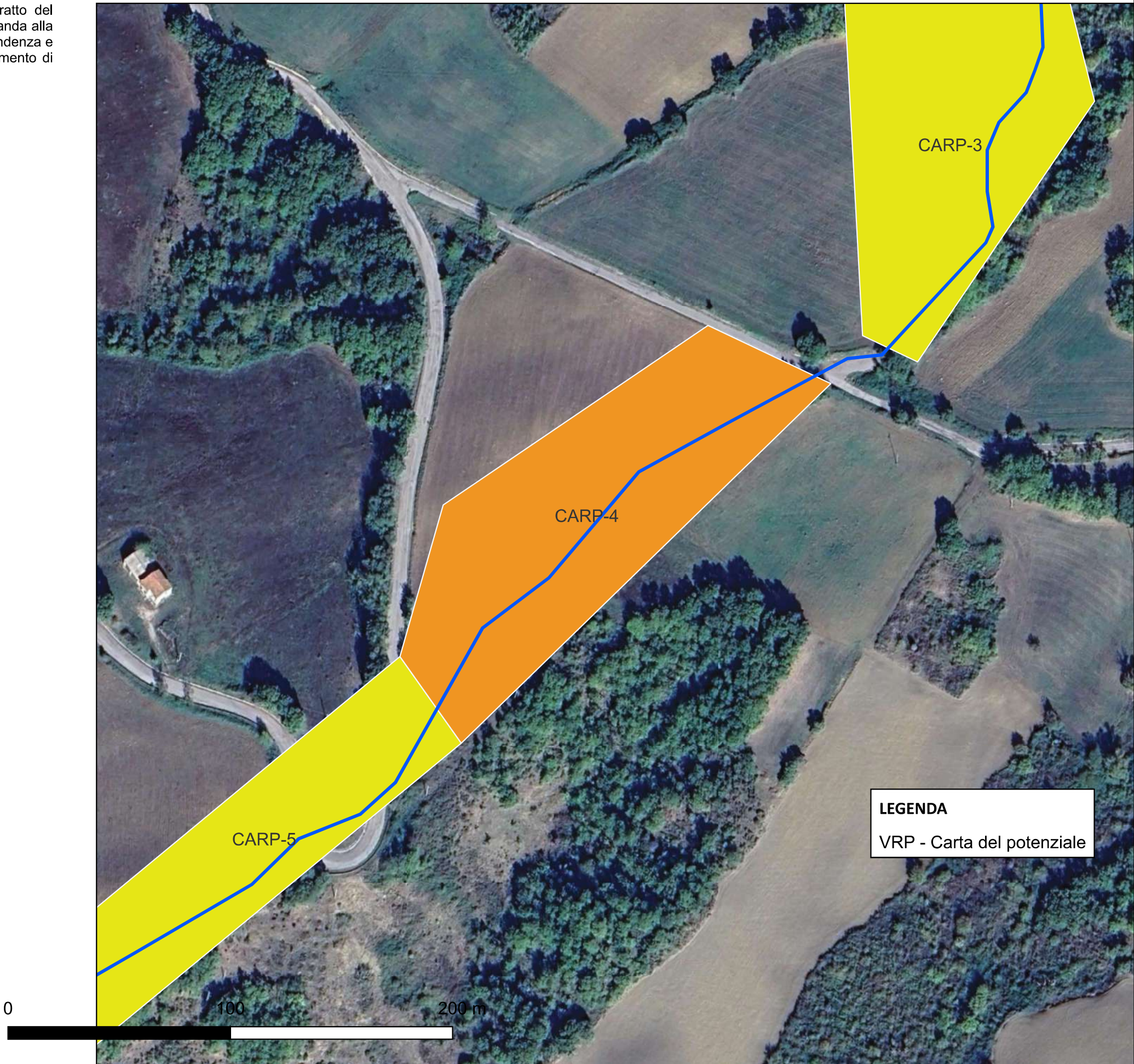
Tratto di cavidotto in terreno in pendenza con scarsi elementi concreti di frequentazione antica.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006 - area CARP-4

potenziale medio - affidabilità discreta

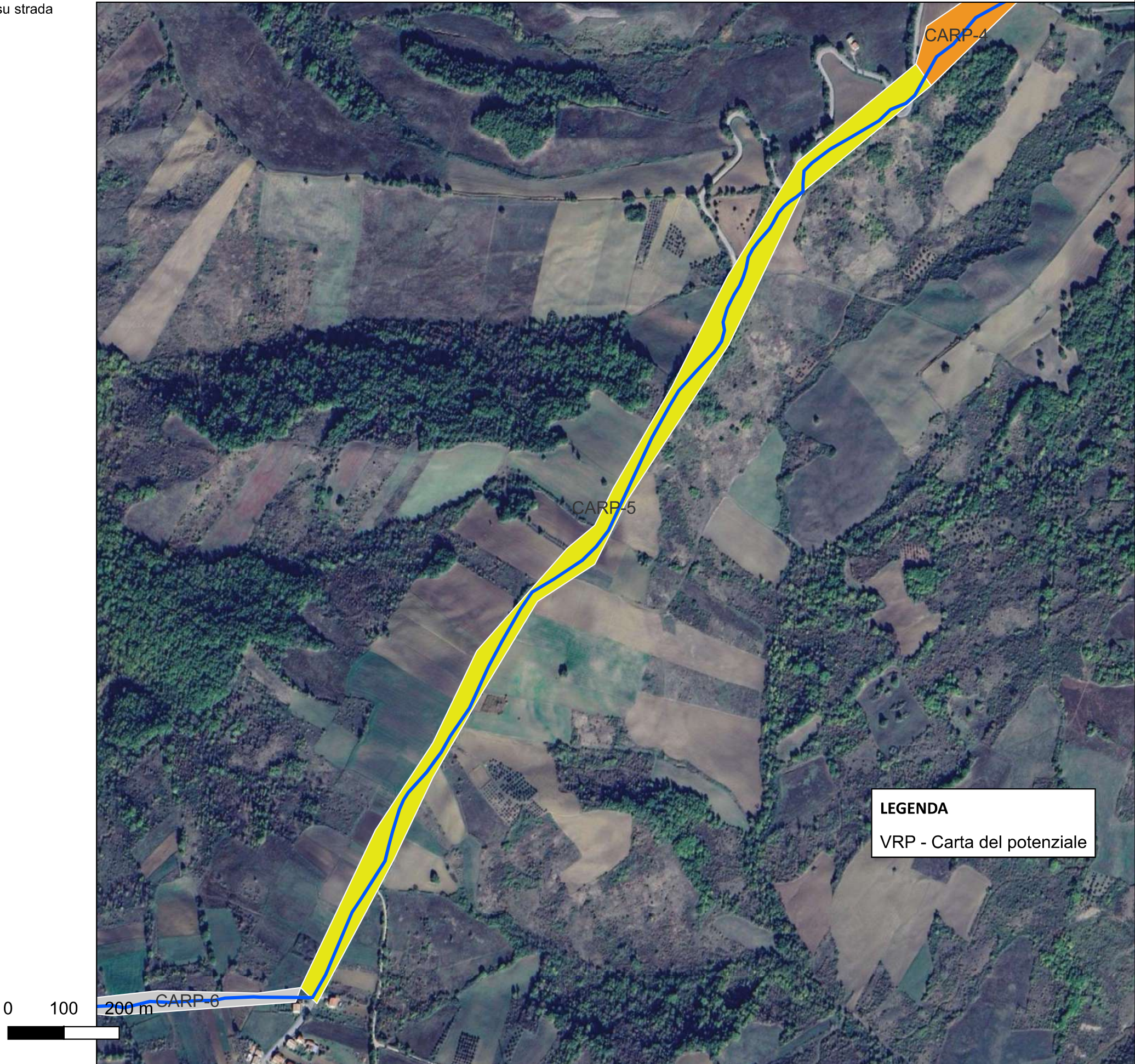
Si valuta un grado di potenziale medio per questo tratto (corrispondente ad un tratto del cavidotto)per il rinvenimento di frammenti fittili erratici, seppure a bassa densità (si rimanda alla UT6 e scheda MOSI 6). Si precisa che il terreno è caratterizzato da una accentuata pendenza e la presenza dei materiali fittili minuti ed erratici potrebbe essere dovuta allo scivolamento di terreno dall'alto.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006 - area CARP-5

potenziale basso - affidabilità discreta

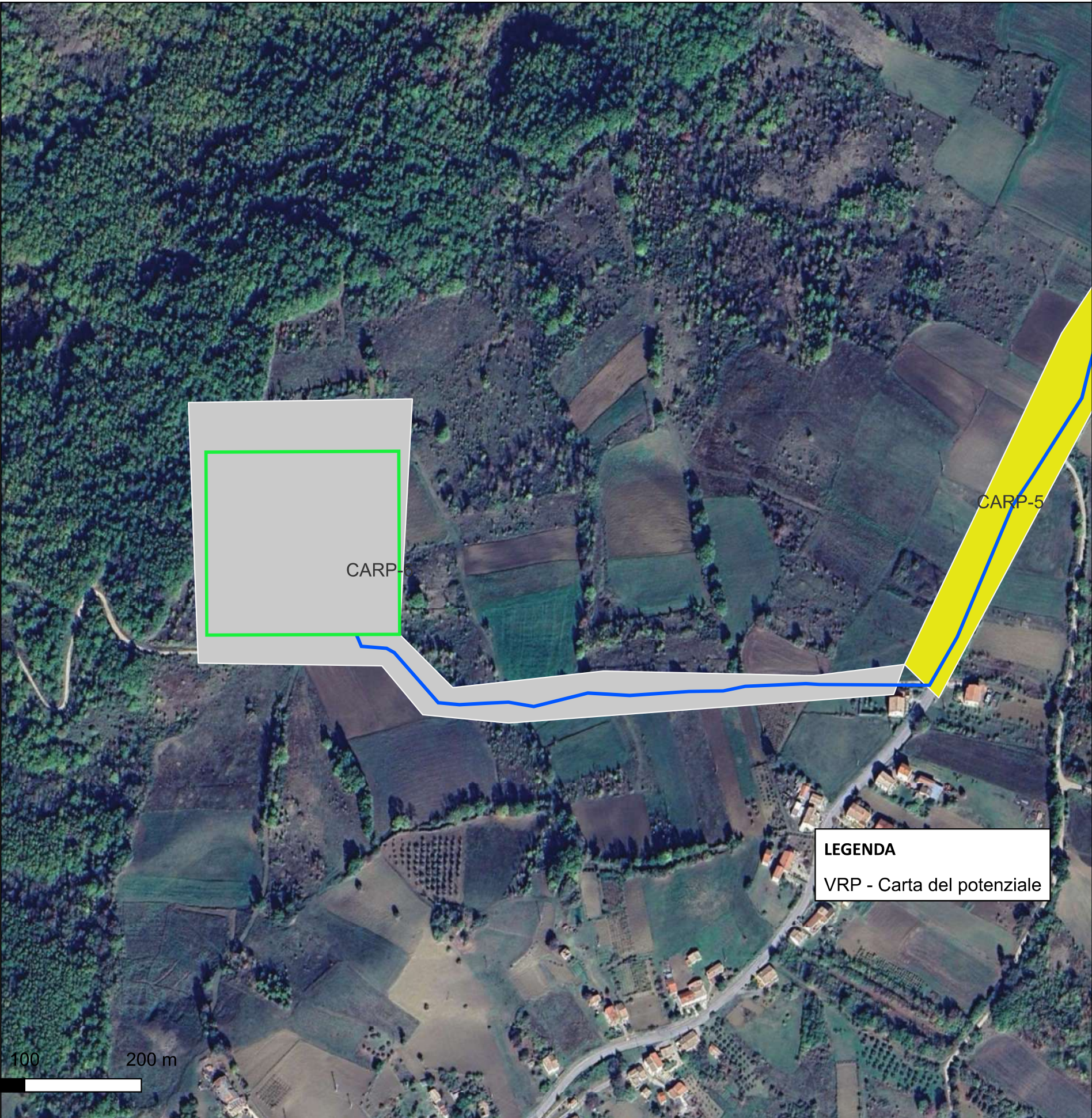
Si valuta un grado di potenziale basso per questo tratto di cavidotto perchè realizzato su strada provinciale e con i campi laterali privi di tracce archeologiche.

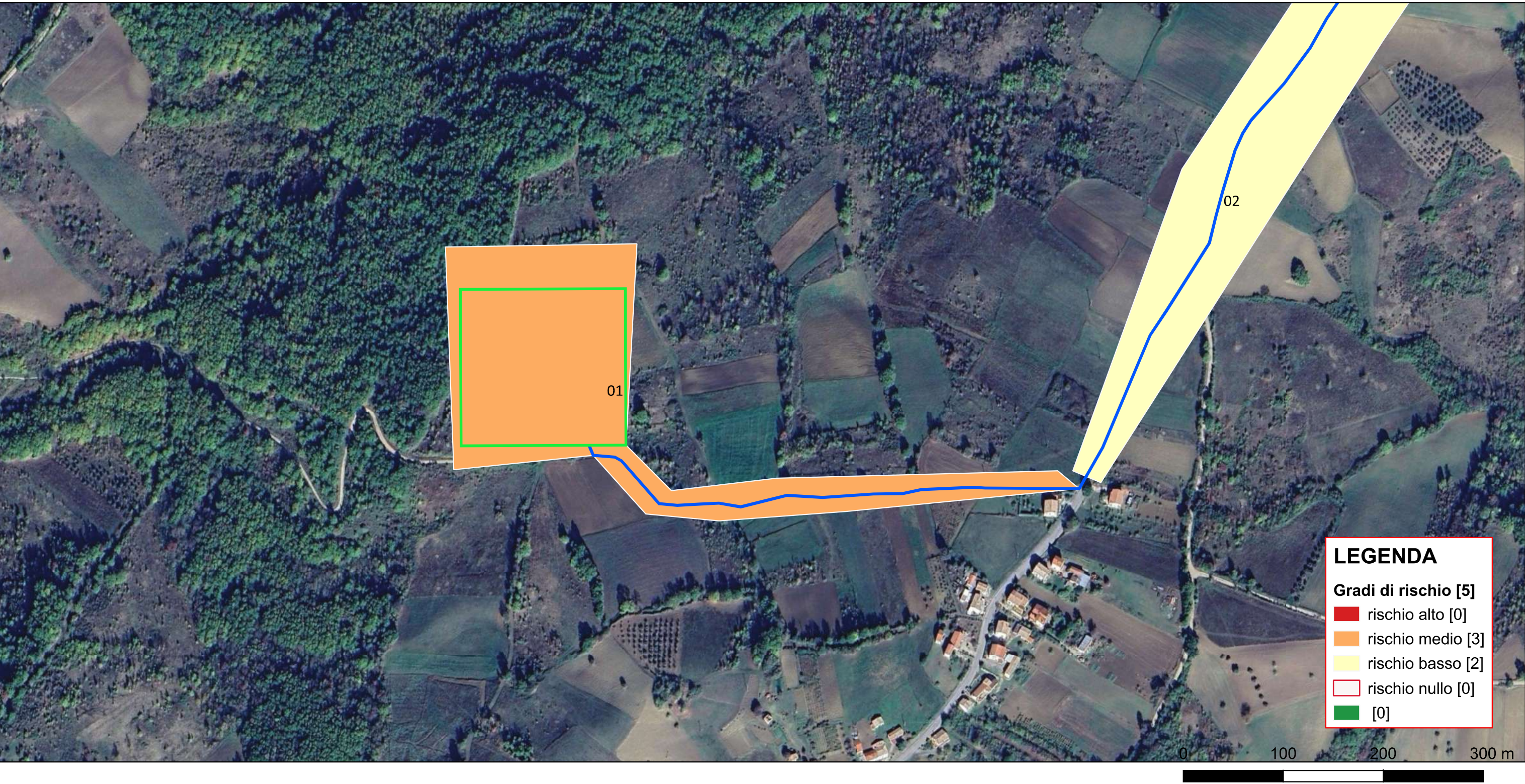


CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006 - area CARP-6

potenziale non valutabile - affidabilità discreta

Si valuta un grado di potenziale non valutabile per questo tratto (corrispondente ad un tratto di cavidotto e l'area della cabina) per mancanza di visibilità adeguata sul campo





Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio medio	ePer quanto riguarda il tratto di cavidotto e l'area della stazione, risultate a nulla/scarsa visibilità al suolo e, dunque, a potenziale non valutabile, è previsto un grado di rischio medio, come previsto dalle tabelle ministeriali (Allegato Circolare 53/2022).



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
02	rischio basso	pUn rischio basso è stato attribuito a questo tratto di cavidotto dal momento che lo stesso sarà realizzato su strada provinciale e non sono visibili materiali antichi nei campi adiacenti.



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
03	rischio medio	SSi ritiene l'area a potenziale medio, anche se il terreno è in pendenza, per la presenza di materiali a basa densità in fase di ricognizione



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
04	rischio basso	pViene attribuito un rischio basso a questo tratto di cavidotto che, seppur dal potenziale non valutabile a causa della visibilità nulla, è in aree di pendio che non sembra favorire particolari forme di popolamento.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00006 - area 05



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
05	rischio medio	Si ritiene l'area a potenziale medio perchè buona parte del cavidotto e i tre aereogeneratori ricadono in terreni dal potenziale non valutabile, ma in favorevole posizione topografica.

CARTA DEL RISCHIO AREA DI PROGETTO

